

Regione Piemonte
Città Metropolitana di Torino
Comune di Collegno

Proposta di Variante al PRGC
ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 23/2016

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Luglio 2021



Studio Inalps

Strada del Morozzo, 12 - 10131 Torino

Tel. 011.660.84.30 – studio@inalps.it



STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI PAGLIA
 pianificazione e consulenza urbanistica

via per Cuceglio 5 - AGLIÈ / via Gropello 4 - TORINO
t. 0124.330136 - studio@architettipaglia.it

www.architettipaglia.it



TECNICO COMPETENTE
ACUSTICA AMBIENTALE
D.D. Reg. PIEMONTE N.1 DEL 16/01/14
N° A/1046
Dott. Ing. **SERVETTI ANDREA**



Sommario

PREMESSA.....	2
1 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE	3
1a Dati PRGC vigente e Varianti precedenti.....	3
1b Contenuti e motivazioni generali	8
1c Verifica di coerenza con la pianificazione territoriale sovraordinata (PTR, PTC2).....	11
Il Piano Territoriale Regionale (PTR).....	11
Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC2).....	14
1d Verifica di coerenza con il piano paesaggistico regionale (PPR)	16
1e Valutazioni di compatibilità geologica, geologico-tecnica, idrogeologica.....	27
1f Valutazioni di compatibilità acustica	34
Inquadramento normativo	34
Il Piano di Zonizzazione Acustica Comunale	35
Valutazione della compatibilità acustica.....	38
2 MODIFICHE AL PRGC.....	39
2.1 Elenco puntuale delle modifiche	39
2.2 Modifiche al PRGC.....	39
Norme Tecniche di attuazione e Schede Normative	39
3 ESTRATTO CARTOGRAFICO DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA OGGETTO DI VARIANTE CON INDICAZIONE DI EVENTUALI VINCOLI.....	42

PREMESSA

La presente proposta di Variante è connessa all'istanza di rinnovo con ampliamento in approfondimento dell'autorizzazione della cava di ghiaia e sabbia in località C.na Provvidenza del Comune di Collegno (TO) presentata ai sensi della L.R. n. 23/2016 dalla Società DUAL S.r.l.

La presente è stata redatta sulla base delle indicazioni fornite dal Comune di Collegno con la nota prot. N. 0041527/2021 del 24/06/2021.

La proposta di Variante è stata redatta secondo quanto previsto al comma 7 dell'art. 10 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 2 ottobre 2017, n. 11/R Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 39 della legge regionale 17 novembre 2016, n. 23 in materia di attività estrattive".

La presente Variante non risulta sottoposta a procedura di VAS in quanto la Circolare del Presidente della Giunta regionale 8 novembre 2016, n. 4/AMB "Indicazioni in merito alle varianti relative a procedimenti concernenti progetti la cui approvazione comporti variante per espressa previsione di legge, di cui al comma 15 bis dell'articolo 17 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)" riporta che

Alla portata semplificatoria ed acceleratoria della norma si accompagna anche l'esclusione di queste fattispecie dalla valutazione ambientale strategica (VAS), secondo la previsione espressa di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), che, in virtù della competenza legislativa esclusiva statale in materia ambientale, prevede appunto l'esclusione da VAS per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante.

Pertanto, essendo la presente Variante predisposta ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 23/2016 in quanto connessa al progetto di rinnovo con ampliamento dell'autorizzazione della cava di sabbia e ghiaia in località C.na Provvidenza del Comune di Collegno (TO), non si ritiene necessaria la procedura di VAS.

1 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

1a Dati PRGC vigente e Varianti precedenti

Il Comune di Collegno è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 10-9436 del 26/05/2003.

Questo l'iter di approvazione:

- Delibera programmatica - Consiglio Comunale n. 87 del 12 giugno 1997;
- Adozione del progetto preliminare - Consiglio Comunale n. 20 del 10 marzo 1999;
- Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni dei cittadini sul progetto preliminare - Consiglio Comunale n. 82 del 6 giugno 2000;
- Adozione del progetto definitivo - Consiglio Comunale n. 147 del 8 novembre 2000;
- Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni della Regione sul progetto definitivo - Consiglio Comunale n. 51 del 21 maggio 2002;
- Rettifica degli elaborati adottati - Consiglio Comunale n. 102 del 13 settembre 2002;
- Approvazione definitiva del Piano Regolatore da parte della Regione Piemonte (D.G.R. n. 10-9436 del 26/05/2003);
- Presa d'atto delle modifiche introdotte "ex officio" dalla Regione Piemonte con l'approvazione - Consiglio Comunale n. 93 del 18 settembre 2003.

In seguito, il Comune di Collegno:

- con deliberazione del C.C. n. 92 del 18/09/2003 e successiva n. 93 del 18/09/2003 ha apportato alcune correzioni alle Norme Tecniche di Attuazione ed ha preso atto delle modifiche apportate "ex officio" dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 10-9436 del 26/05/2003, mediante la procedura dell'art. 17, comma 8, della L.r. 56/77 e s.m.i;
- con deliberazione del C.C. n. 7 del 25/02/2004 ha approvato il Progetto definitivo di Variante parziale n. 1 al P.R.G.C., relativo a modifiche della viabilità, mediante la procedura dell'art. 17, comma 7, della L.r. 56/77 e s.m.i;
- con deliberazione del C.C. n. 45 del 21/04/2004 ha approvato la Variante urbanistica inerente lo spostamento dell'area camper in corso Pastrengo ex art.17 commi 8 e 9 della L.r. 56/77;
- con deliberazione del C.C. n. 47 del 23/03/2005 ha approvato il Progetto definitivo di Variante parziale n. 2 al P.R.G.C., relativo alle modifiche delle Norme Tecniche di Attuazione, mediante la procedura dell'art. 17, comma 7, della L.r. 56/77 e s.m.i;
- con deliberazione del C.C. n. 136 del 27/10/2005 ha approvato il Progetto definitivo di Variante parziale n. 3 al P.R.G.C., relativo all'individuazione di impianto tecnologico in *luogo di progetto* "Il Parco Agronaturale della Dora" connesso alla rifunzionalizzazione della centrale idroelettrica "Salto 3", mediante la procedura dell'art. 17, comma 7, della L.r. 56/77 e s.m.i;

- con deliberazione del C.C. n. 158 del 15/12/2005 ha approvato il Progetto definitivo di Variante parziale n. 4 al P.R.G.C., mediante la procedura dell'art. 17, comma 7, della L.r. 56/77 e s.m.i;
- con deliberazioni del C.C. rispettivamente n. 5 del 19/01/2006 e n. 24 del 28/02/2006 ha assunto la Variante al P.R.G.C., ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/98 e s.m.i., connessa al procedimento di Sportello Unico per le Attività Produttive per l'insediamento di una Grande Struttura di Vendita in zona "Cascina Canonica";
- con deliberazione C.C. 111 del 9/11/2006 ha approvato il Progetto definitivo di Variante n. 5, parziale, al P.R.G.C., mediante la procedura ex art. 17, comma 7, della L.r. 56/77;
- con deliberazione C.C. n. 112 del 9/11/2006 ha preso atto del verbale della Conferenza di Servizi del 12/09/2006 e ha approvato la variante al P.R.G.C., ai sensi dell'art. 5 D.P.R. 447/98 e s.m.i., connessa al procedimento di Sportello Unico per le Attività Produttive "Società SAIT Abrasivi" per la ridefinizione del comparto di intervento facente parte dell'area di riordino e completamento infrastrutturale del P.I.P;
- con deliberazione C.C. n. 127 del 20/12/2006 ha approvato il Progetto definitivo di variante n. 7, parziale, relativa al recepimento del Progetto provinciale per la nuova viabilità di collegamento "v.le Certosa - ponte sulla Dora - Tangenziale" e al riassetto del comparto della Grande Struttura di vendita in zona Cascina Canonica;
- con deliberazione del C.C. n. 74 del 21/06/2007 ha approvato il Documento Programmatico finalizzato alla formazione ed approvazione della Variante strutturale n. 9 al P.R.G.C. vigente (dal titolo "*Documento Programmatico, finalizzato alla successiva redazione di una Variante Strutturale al P.R.G.C. relativa all'ampliamento dell'area industriale di questo Comune, sita tra la tangenziale nord e la ex S.S. 24 – ex art. 31 ter, comma 2 L.R. 56/77 e s.m.i.*");
- con deliberazione del C.C. n. 88 del 24/07/2007 ha approvato il Progetto definitivo di Variante n. 8, parziale, riguardante "Indirizzi generali di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa ai sensi del D.Lgs. 114/1998 - Adeguamento del Piano Regolatore Generale ai sensi dell'art. 29, comma 3, dell'allegato A alla D.C.R. n. 563-13414";
- con deliberazione del C.C. n. 89 del 24/07/2007 ha adottato il Progetto definitivo del Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica "Area ELBI" con contestuale Variante n. 6, strutturale al P.R.G.C., mediante la procedura dell'art. 40, comma 6, della L.r. 56/77. I documenti in oggetto sono stati approvati dalla Regione Piemonte con D.G.R. n 57 – 8117 in data 28.1.2008. con modifiche "ex officio" ai sensi dell'art.15, comma 11, della Legge regionale 56/77;
- con deliberazione del C.C. n. 94 del 24/07/2008 ha approvato il Progetto definitivo di Variante parziale n. 10 al P.R.G.C., mediante la procedura dell'art. 17, comma 7, della L.r. 56/77 e s.m.i., relativa all'attuazione del comparto B del Piano Particolareggiato "Area Centrale;
- con deliberazione C.C. 131 del 30/10/2008 ha approvato variante ex art. 17, comma 8, Lr 56/77, relativa all'area del nuovo ecocentro, e ha preso atto delle modifiche "ex officio" introdotte dalla Regione Piemonte al Piano Particolareggiato "Area ELBI" e contestuale Variante 6;
- con deliberazione C.C. n. 62 del 21/04/2009 ha approvato il Progetto definitivo di Variante parziale n. 11 al P.R.G.C., mediante la procedura dell'art. 17, comma 7, della L.r. 56/77 e s.m.i., relativa all'attuazione del P.E.C.L.I. "Cascina Canonica" ed alla modifica del comparto 1;

- con deliberazione C.C. n. 64 del 21/04/2009 ha preso atto del verbale della Conferenza di Servizi del 23/01/2009 ed ha approvato la variante al P.R.G.C., ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/98 e s.m.i., connessa al procedimento di Sportello Unico per le Attività Produttive finalizzato alla rilocalizzazione insediamento produttivo della Soc. Prima Industrie. S.p.a;
- con deliberazione C.C. n. 83 del 27/05/2010 ha approvato il Progetto definitivo di Variante parziale n. 12 al P.R.G.C., mediante la procedura dell'art. 17, comma 7, della L.r. 56/77, relativa alla previsione di un Centro polifunzionale per l'autismo e di un Centro ippoterapico rispettivamente in via Venaria e in via Della Piombia;
- con deliberazione C.C. n. 129 del 15/07/2010 ha approvato il Progetto definitivo di Variante n. 13, parziale, normativa, al P.R.G.C., mediante la procedura dell'art. 17, comma 7, della L.r. 56/77 e s.m.i., relativa al contenimento delle altezze e al controllo degli interventi edilizi nel tessuto consolidato e precisazioni riferite all'area a servizi presso l'ex ricovero provinciale di Savonera e ai "luoghi del lavoro";
- con deliberazione C.C. n. 150 del 30/09/2010 ha preso atto del verbale della Conferenza di Servizi del 11/05/2010 ed ha approvato la Variante al P.R.G.C., ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/98 e s.m.i., connessa al procedimento di Sportello Unico per le Attività Produttive finalizzato al riassetto funzionale del lotto n. 2 del P.I.P;
- con deliberazione C.C. n. 47 del 3/03/2011 ha approvato il Progetto definitivo di Variante n. 14, parziale, al P.R.G.C. mediante la procedura dell'art. 17, comma 7, della L.r. 56/77 e s.m.i., relativa all'adeguamento delle fasce di rispetto stradali alle categorie del Nuovo Codice della Strada e relativo Regolamento di attuazione;
- con deliberazione C.C. n. 48 del 3/03/2011 ha preso atto del verbale della Conferenza di Servizi del 21/12/2010 ed ha approvato la Variante al P.R.G.C., ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/98 e s.m.i., connessa al procedimento di Sportello Unico per le Attività Produttive finalizzato alla rilocalizzazione della ditta Sistemi S.p.a;
- con deliberazione C.C. n. 138 del 14/07/2011 ha approvato la Variante al Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica "Area Elbi" ex art. 40 della L.r. 56/77 e s.m.i. e contestualmente le connesse modifiche al P.R.G.C. ex art. 17, comma 8, della L.r. 56/77;
- con deliberazione C.C. 17 del 26/01/2012 ha recepito negli elaborati del P.R.G.C. varianti connesse a Progetti o approfondimenti già approvati ed efficaci;
- con deliberazione C.C. n. 93 del 30/10/2014 ha approvato le modifiche ex art. 17, comma 12, della L.r. 56/77 connesse ad adeguamenti di previsioni infrastrutturali e servizi presso il nodo di scambio intermodale "Fermi" e al recepimento nel PRGC delle perimetrazioni delle zone per l'insediamento commerciale definite nei Criteri comunali ex art. 8, comma 3, D.Lgs. 114/98, approvati con deliberazione C.C. n. 22 del 6/03/2014;
- con deliberazione C.C. n. 102 del 9/07/2015 ha approvato le modifiche al P.R.G.C. ex art. 17, comma 12, lettera a), della L.r. 56/77, relative a correzione di un errore materiale riferito alla viabilità in corrispondenza di via Ugo Foscolo;

- con deliberazione del C.C. n. 26 del 25/02/2016 ha approvato le modifiche al P.R.G.C. finalizzate all'attuazione delle previsioni sul lotto n. 2 del P.I.P. (Piano Insediamenti Produttivi), ex art. 17, comma 12, della L.r. 56/77, con adeguamenti di limitata entità ai perimetri delle aree sottoposte allo strumento urbanistico esecutivo;
- con D.D. n. 267-26765/2016 del 6/10/2016 la Città Metropolitana di Torino ha approvato il progetto della Società Barricalla S.p.A. inerente allo sfruttamento e alla valorizzazione delle restanti superfici della discarica allo smaltimento dei rifiuti e completamento del parco fotovoltaico, con contestuale Variante urbanistica al P.R.G.C.;
- con D.D. n. 9-24902 e n. 10-24905 del 4/09/2017 la Città Metropolitana di Torino, Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattive, ha rilasciato l'autorizzazione finalizzata al completamento e ampliamento dell'attività di cava in località Cascina Provvidenza, con contestuale Variante urbanistica al P.R.G.C. ex art. 8 della L.r. 23/2016;
- con deliberazione del C.C. n. 110 del 29/11/2017 il Comune di Collegno ha approvato le modifiche al P.R.G.C. ex art. 17, comma 12, lettera g), della L.r. 56/77, relative alla localizzazione di un nuovo edificio scolastico in via Vandalino;
- con deliberazione del C.C. n. 61 del 18/07/2018 ha approvato la Variante n. 15 al P.R.G.C. parziale, relativa alla riorganizzazione e al completamento dell'area "ex Piano Insediamenti Produttivi" e dell'area "Stazionetta" in località Oltredora, nonché a revisioni e precisazioni sui tipi di intervento ammessi e sulle attività insediabili negli ambiti normativi "i luoghi dell'agricoltura" e "i servizi";
- con deliberazione del C.C. n. 71 del 25/09/2019 il Comune di Collegno ha approvato le modifiche al P.R.G.C. ex art. 17, comma 12, lettera b), della L.r. 56/1977 e s.m.i. finalizzate all'individuazione delle attività compatibili con i servizi "Centro socio-terapeutico" e "Centro ippoterapico" di via Venaria;
- con deliberazione del C.C. n. 89 del 29/10/2019 ha approvato la Variante n. 17, parziale, al vigente P.R.G.C. ai sensi dell'art.17, comma 5 e seguenti, della Legge regionale 5/12/1977 n. 56 e s.m.i, avente per oggetto la revisione della fascia di rispetto del cimitero comunale ai sensi dell'art. 27, comma 6ter, della medesima L.U.R.;
- con deliberazione del C.C. n. 110 del 28/11/2019 ha ratificato la Variante semplificata al P.R.G.C. ex art. 17bis, comma 5, della L.r. 56/1977 e s.m.i, relativa all'attuazione dell'area di rigenerazione "N", corso Francia ang. via Cairolì e aree connesse di via Sebusto / via Borgo Dora, del Programma di rigenerazione urbana, sociale ed architettonica "Collegno Rigenera";
- con deliberazione C.C. n. 37 del 13/05/2020, ha adottato, in attuazione delle previsioni del Programma di rigenerazione urbana, sociale ed architettonica "Collegno Rigenera" sull'area di rigenerazione "E.1" (fabbricato di via Oberdan n. 10), oltre a revisioni normative sulle aree comunali di via Catania, la Variante al P.R.G.C. ex art. 16bis della L.r. 56/1977 e s.m.i. connessa al Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari allegato al bilancio annuale di previsione per l'esercizio finanziario 2018 approvato con deliberazione C.C. n. 117 del 19/12/2017;

- con deliberazione del C.C. n. 52 del 17/06/2020 ha ratificato la Variante semplificata al P.R.G.C. ex art. 17bis, comma 5, della L.r. 56/1977 e s.m.i, relativa all’attuazione dell’area di rigenerazione “O”, via De Amicis n. 70, del Programma di rigenerazione urbana, sociale ed architettonica “Collegno Rigenera”;
- con deliberazione del C.C. n. 118 del 26/11/2020 ha ratificato la Variante semplificata al P.R.G.C. ex art. 17bis, comma 5, della L.r. 56/1977 e s.m.i, relativa all’ambito unitario “A” - comprensorio urbano ex Acciaierie Mandelli ed ex Protex tra via Torino e via De Amicis, aree connesse di c.so Pastrengo e di via Cesare Battisti, ex Sottostazione elettrica FF.SS. di via Torino - del Programma di rigenerazione urbana, sociale, architettonica “Collegno Rigenera”;
- con deliberazione del C.C. n. 20 del 17/03/2021 ha approvato il Progetto definitivo della Variante n. 16, strutturale, al vigente P.R.G.C, ai sensi dell’art.17, comma 4, della Legge regionale 5/12/1977 n. 56 e s.m.i, finalizzata all’aggiornamento del quadro del dissesto in approfondimento locale del grado di pericolosità e dei livelli potenziali di rischio idraulico e idrogeologico connessi a eventi alluvionali.
- Con Deliberazione di Consiglio comunale n. 38 del 28/4/2021 è stata aggiornata la Classificazione Acustica del Comune di Collegno, adottata con precedente deliberazione consigliare n. 75/2005, ai sensi della l.r. 52/200 e Legge 447/95.

1b Contenuti e motivazioni generali

La presente Variante è connessa all'istanza di rinnovo con ampliamento in approfondimento dell'autorizzazione della cava di sabbia e ghiaia in località C.na Provvidenza del Comune di Collegno presentata ai sensi della L.R. n. 23/2016, e si è resa necessaria ai sensi dell'art. 43, comma 6 della citata L.R. n. 23/2016 e s.m.i., come modificata dalla L.R. n. 16/2017:

Fino alla data di entrata in vigore del PRAE, fatte salve le disposizioni di cui al comma 4, le nuove autorizzazioni e concessioni, in caso di non conformità del progetto di coltivazione rispetto alle previsioni dello strumento urbanistico comunale vigente, sono rilasciate mediante il procedimento di variante di cui all'articolo 8, in accordo con il comune che si esprime nella conferenza di servizi di cui all'articolo 29; per i rinnovi delle attività estrattive e per gli ampliamenti finalizzati alla prosecuzione delle attività in corso, l'approvazione del progetto costituisce variante allo strumento urbanistico ai sensi dell' articolo 17 bis, comma 15 bis della l.r. 56/1977.

L'art. 8, comma 1 della L.R. n. 23/2016 prevede infatti che:

Le varianti urbanistiche eventualmente necessarie ai sensi dell'articolo 7, commi 3 e 4, inerenti ad attività estrattive la cui autorizzazione è di competenza della Città metropolitana di Torino o delle province o della Regione ai sensi dell'articolo 10, sono valutate nell'ambito del procedimento di autorizzazione del progetto di coltivazione mediante la conferenza di servizi di cui all'articolo 29. In tale caso, la comunicazione di avvio del procedimento di cui agli articoli 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), inerente al progetto di coltivazione, contiene l'indicazione che l'approvazione del progetto stesso è contestuale all'approvazione della variante allo strumento urbanistico. Gli aspetti urbanistici e ambientali afferenti alla variante sono valutati nel procedimento di approvazione del medesimo progetto di coltivazione; gli elaborati inerenti al progetto sono integrati con la proposta di variante urbanistica comprendente, ove necessario, gli elaborati di natura ambientale. Alla conferenza di servizi sono invitati anche i soggetti competenti in materia ambientale da consultare relativamente al procedimento di VAS della variante urbanistica.

L'area di cava di cui sopra ricade infatti nell'Ambito Normativo "luoghi dell'agricoltura" essendo quindi necessario avviare la procedura di variante urbanistica ai sensi di quanto previsto dal citato art. 8, comma 1 della L.R. n. 23/2016.

Il sito estrattivo rientra inoltre nella superficie disponibile per l'esercizio di attività estrattive nel comune di Collegno prevista dal "documento di criteri per il rilascio delle autorizzazione per attività estrattive..." approvato con D.C. del Comune di Collegno n. 105 del 24/10/2006.

La presente Variante prevede il cambio di destinazione d'uso e disciplina urbanistica della zona oggetto di attività estrattiva in località C.na Provvidenza. Allo stato attuale l'area ha destinazione "agricola"; con la presente proposta di variante rientrerà nelle "attività estrattive temporanee in aree agricole" ovvero i luoghi del territorio agricolo ove sono presenti attività estrattive nel rispetto delle perimetrazioni indicate dagli specifici progetti di coltivazione autorizzati. Viene pertanto mantenuto l'ambito normativo "i luoghi dell'agricoltura".

Gli interventi in progetto prevedono l'ampliamento in approfondimento della coltivazione, sui terreni già autorizzati senza alcuna modifica areale della superficie interessata dalle attività di escavazione e recupero ambientale, di una cava di ghiaia e sabbia, già in precedenza autorizzata. La coltivazione ha finora comportato l'estrazione di circa 150.430 mc di sabbia a fronte di una cubatura complessiva autorizzata pari a circa 180.000 mc, su un'area effettiva di intervento di circa 36.510 mq.

L'area in oggetto comprende i terreni inclusi nel N.C.T. del Comune di Collegno ed appartenenti al:

Foglio 3, mappali nn. 942 – 944 – 969 – 971 – 975.

Più in dettaglio l'area, catastalmente estesa su 49.690 mq, è attualmente così classificata:

Classificazione delle aree:

Ambiti normativi:

I luoghi dell'agricoltura (Art. 8 NTA);

La nuova classificazione sarà la seguente:

Classificazione delle aree:

Ambiti normativi:

I luoghi dell'agricoltura (Art. 8 NTA);

attività estrattiva temporanea in area agricola.

Le modifiche non interesseranno gli elaborati cartografici di Piano in quanto la destinazione agricola, pur disciplinata nella fattispecie temporanea delle "attività estrattive temporanee in area agricola", mantiene a tutti gli effetti la sua validità a garanzia del ritorno dell'area all'utilizzo agricolo alla scadenza dell'autorizzazione.

Di seguito si riporta uno stralcio fuori scala della Tavola 13 attualmente vigente con evidenziate le aree in oggetto.



Aree oggetto di attività estrattiva temporanea in area agricola

LEGENDA

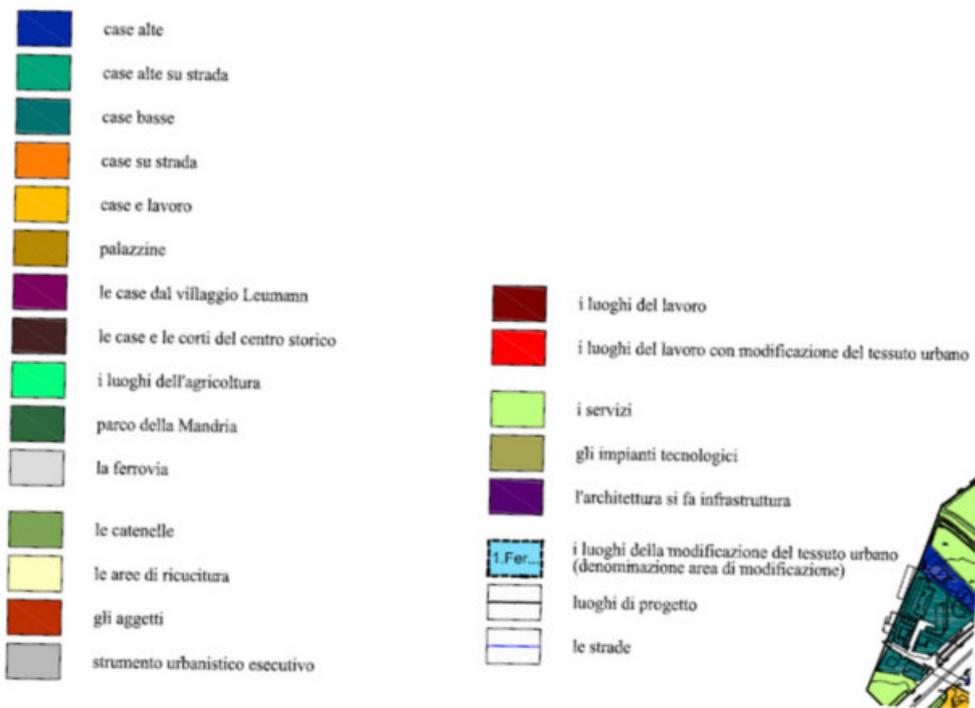


Figura 1.1: Stralcio fuori scala della Tavola 13 Tavola di Inquadramento Normativo - VIGENTE

1c Verifica di coerenza con la pianificazione territoriale sovraordinata (PTR, PTC2)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato adottato con D.G.R. n. 16-10273 del 16 dicembre 2008 e approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011.

La Regione ha predisposto un Quadro di Governo del Territorio (QGT) articolato nel Piano Territoriale Regionale (PTR), nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e nel Documento Strategico Territoriale (DST) contenente gli indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile. Il PTR costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi, che la Regione integra sistematicamente al fine di garantire un quadro conoscitivo coordinato e coerente con l'evoluzione delle esigenze. Il PTR è uno strumento di supporto per l'attività di governance territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PPR, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità. Il PTR è costituito dai seguenti elaborati:

- 1) Relazione
- 2) Norme di Attuazione
- 3) Tavole della conoscenza ripartite come di seguito:
 - tavola A: Strategia 1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
 - tavola B: Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
 - tavola C: Strategia 3 Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
 - tavola D: Strategia 4 Ricerca, innovazione e transizione produttiva;
 - tavola E: Strategia 5 Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali;
 - tavola F1: La dimensione europea;
 - tavola F2: La dimensione sovra regionale.

4) Tavola di progetto

5) Rapporto Ambientale e relativa Sintesi non tecnica

Allegati:

- allegato 1 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT): elenco dei comuni, indicatori, componenti strutturali;
- allegato 2 Componenti strutturali strategiche e progettualità locale, provinciale e regionale;
- allegato 3 Piani e programmi regionali e provinciali;
- allegato 4 Sistema degli indicatori per il bilancio ambientale territoriale (BAT).

L'area oggetto di intervento è così definita:

Tav. A: Morfologia e caratteristiche del territorio: territori di pianura (Fonte ISTAT);

Classi uso del suolo: aree agricole a prevalenti colture vernine;

Capacità d'uso del suolo: seconda classe;

Ambito di integrazione territoriale (AIT): 9 Torino.

Temi strategici di rilevanza regionale:

AIT 9 - Torino

Tematiche	Indirizzi
<p>Valorizzazione del territorio <i>Policentrismo metropolitano</i></p>	<p>Per quanto riguarda la struttura urbanistica, la strategia fondamentale, risultante anche dal II piano strategico dell'area metropolitana e dai recenti studi dell'IREG, consiste nella riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana. Essa dovrà essere rafforzata dalla redistribuzione delle principali funzioni di livello metropolitano in modo da formare una rete di nuove polarità ed estesa agli spazi periferici della città e ai Comuni delle cinture. Nel breve-medio periodo si prevede che questa nuova rete di polarità metropolitane possa riguardare: le sedi universitarie, gli ospedali (nuova città della salute) e i distretti tecnologici connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico; alcuni uffici direzionali pubblici e privati; il sistema museale e delle residenze sabaude; la logistica; gli spazi espositivi.</p> <p>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA nell'area metropolitana torinese.</p> <p>Insedimento di attività qualificate in spazi industriali dismessi (Mirafiori e altri).</p> <p>Questa nuova struttura multipolare si basa su un ridisegno della mobilità, che richiede interventi infrastrutturali strettamente integrati con le trasformazioni urbanistiche. Tra i principali: il passante ferroviario con le nuove stazioni (P. Susa, Dora, ecc) di interconnessione delle reti sovralocali (TAV, treni a lunga percorrenza, aeroporto) con il sistema ferroviario regionale e metropolitano; l'estensione di quest'ultimo con attestamenti periferici a Ivrea, Rivarolo, Germagnano, Susa, Pinerolo, Carmagnola, Alpignano, Moncalieri e Chieri e rete periurbana di movicentri; nuova linea 2 della metropolitana torinese ed estensione della linea 1; l'asse plurimodale di Corso Marche e la connessione TAV/TAC alla piattaforma logistica di Orbassano; l'ampliamento della tangenziale ovest, la realizzazione della tangenziale est e della gronda esterna ovest; asse di scorrimento veloce N-S lungo il Po.</p> <p>Il nuovo assetto policentrico richiede inoltre la promozione e il sostegno da parte della Regione e della Provincia di una cooperazione e co-pianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell'intero territorio metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti.</p> <p>Patrimonio naturale ed architettonico, qualità ambientale, coesione, sicurezza: tutela, gestione e fruizione allargata dei beni pubblici, in particolare di quanto costituisce il patrimonio naturale e paesaggistico (Colline di Torino e di Rivoli, parchi periurbani, fasce fluviali, corridoi ecologici, progetto Torino città delle acque), quello storico-architettonico (centro storico di Torino, Venaria Reale e altre residenze sabaude, ecc), museale e culturale (distretto culturale centrale e rete museale esterna).</p> <p>Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi.</p> <p>Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi.</p> <p>Riqualificazione ambientale e riassetto della frangia di transizione urbano-rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti); misure a difesa dei suoli agricoli e a sostegno dell'agricoltura e della zootecnia periurbana; regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite.</p> <p>Programmi di edilizia pubblica (alloggi in locazione); rigenerazione urbana, strutture di accoglienza e integrazione degli immigrati; accesso ai servizi collettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli (bambini, anziani, fasce a basso reddito); eliminazione delle aree di segregazione sociale e degli spazi marginali degradati; sicurezza degli spazi pubblici. Promozione di una rete di servizi di formazione permanente per l'integrazione occupazionale e la riallocazione dei lavoratori meno qualificati.</p> <p>Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico). Riduzione dell'inquinamento atmosferico, messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali, specie nei tratti urbani; gestione e controllo della qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee; bonifica dei siti contaminati e recupero delle aree dismesse; predisposizione di strutture efficienti per la gestione dei rifiuti solidi urbani.</p>

Risorse e produzioni primarie	Produzioni cerealicole e foraggere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche. Piano di (ri)localizzazione delle sedi dell'Università di Torino, del Politecnico, dei grandi ospedali e di altri istituti di formazione superiore e ricerca; localizzazione in spazi ad essi adiacenti di laboratori di ricerca applicata, PST, servizi di trasferimento tecnologico e incubatori di imprese innovative. Sviluppo di programmi di cooperazione e scambi in campo di ricerca e formazione con università e istituti superiori delle regioni vicine, in particolare con Piemonte Orientale, Milano, Pavia, Genova, Nizza, Grenoble, Savoia, Lione, Ginevra, Losanna, Lugano.</p> <p>Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di <i>cluster</i> innovativi a partire da nuclei già esistenti (automotive, robotica, disegno industriale, aerospazio, ICT-elettronica-informatica, biotecnologie e biomeccanica, nanotecnologie, ambiente ed energie alternative, restauro e gestione dei beni culturali, multimedia, editoria, finanza, public utilities). A tal scopo: istituzione di distretti tecnologici e di APEA in posizioni di buona accessibilità metropolitana e internazionale, di qualità ambientale elevata, di facile accesso a servizi specializzati e alle attività complementari localizzate nello spazio metropolitano.</p>
Trasporti e logistica	<p>Promuovere Torino come nodo trasportistico di livello internazionale (porta del Corridoio 5).</p> <p>Potenziamento delle connessioni regionali e transregionali: aeroporto di Caselle (incremento delle connessioni per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale), TAV con Lione e Milano, potenziamento dei collegamenti ferroviari con Ivrea-Aosta, Biella, Cuneo.</p> <p>Integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana.</p> <p>Realizzazione della Tangenziale Est di Torino e del Corridoio plurimodale di Corso Marche.</p> <p>Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino ed del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT).</p> <p>Miglioramento funzionale delle linee regionali del Canavese e della linea Torino-Ceres.</p> <p>Implementazione della Metropolitana Automatica di Torino.</p> <p>Sviluppo della Rete Metropolitana Automatica di Torino attraverso il completamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.</p>
Turismo	<p>L'AIT è chiamato a svolgere una duplice veste: (a) di attrattore di flussi turistici (valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico-ambientali, storico-architettoniche, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative), (b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe. A entrambe queste funzioni si connettono le attività fieristiche, congressuali e le manifestazioni culturali (festival, spettacoli, concerti ecc), che devono trovare spazi fisici e localizzazioni adeguate al loro sviluppo. Lo stesso per quanto riguarda le attrezzature ricettive e il sistema dell'accoglienza turistica in generale (informazione, assistenza, servizi specializzati).</p>

L'intervento in progetto, che prevede l'approfondimento di una cava già autorizzata ed il suo riuso agrario a seguito del completo ritombamento, appare compatibile con quanto previsto dal PTR.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC2)

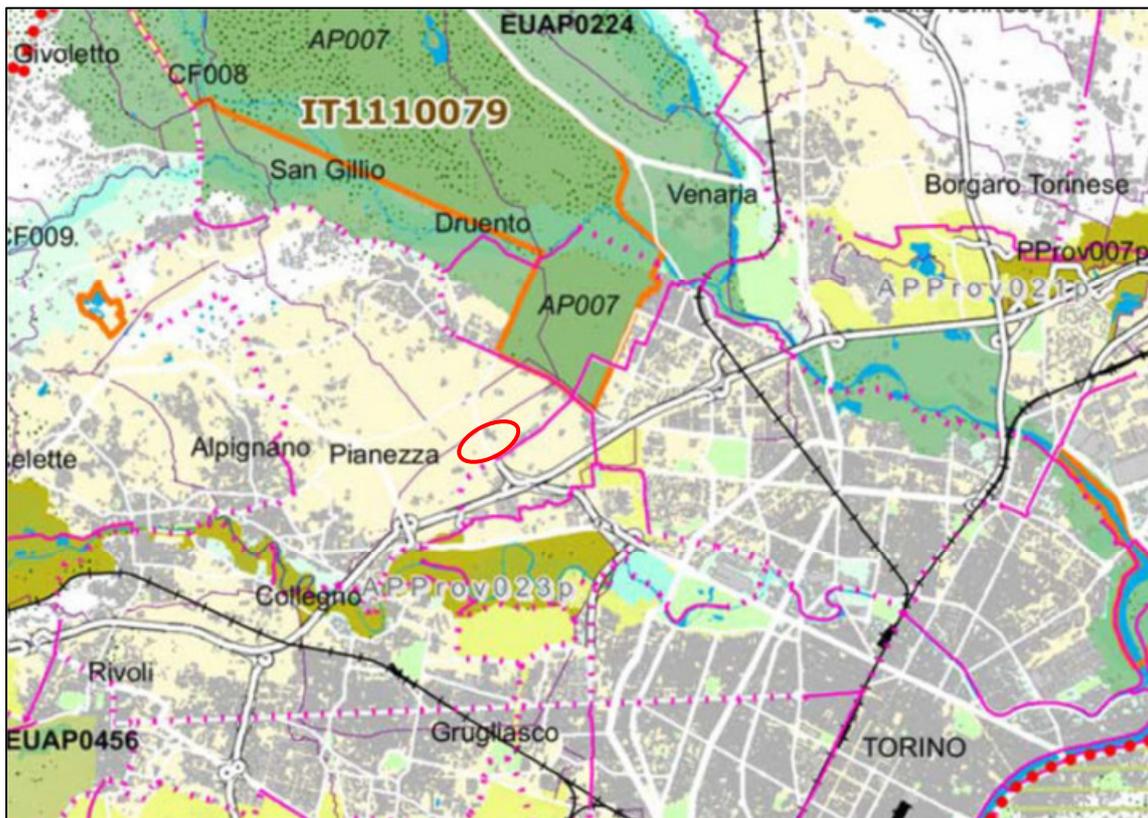
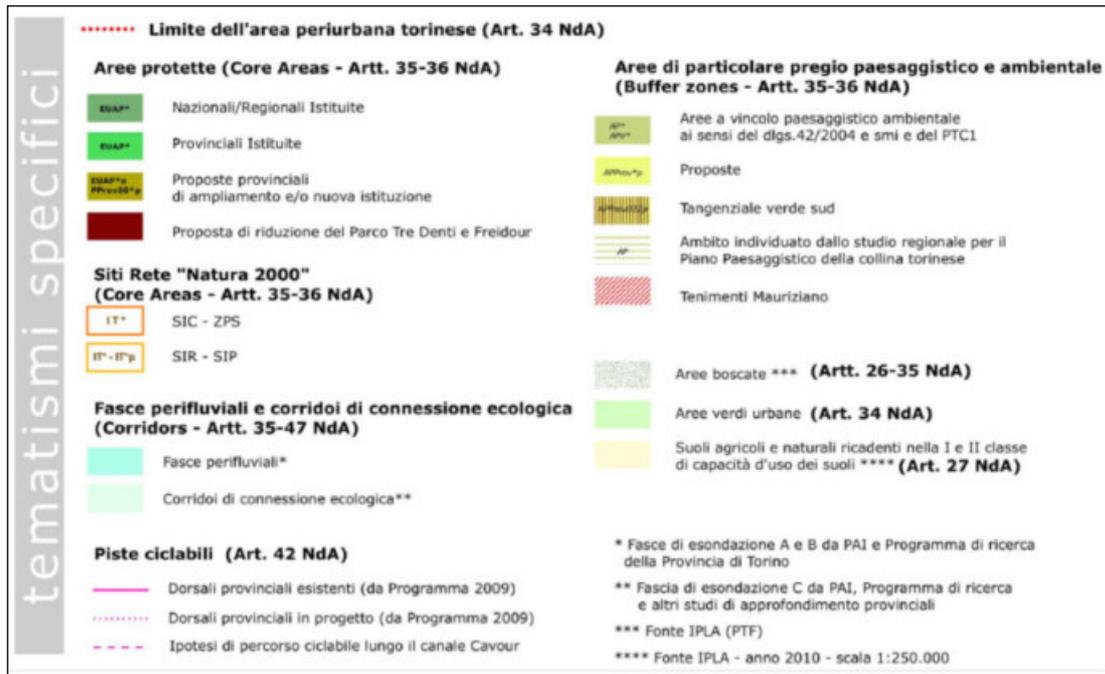
Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino è stato adottato dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n. 621-71253 in data 28/04/1999 ed approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 291-26243 in data 01/08/2003.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011 è stata approvata la variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, denominata "PTC2", divenuta pienamente efficace a seguito della pubblicazione sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale è riferimento per la formazione di programmi, piani di settore e provvedimenti finalizzati allo sviluppo, salvaguardia, tutela e valorizzazione del territorio. Strumento di programmazione e pianificazione generale dell'intero Ente, del quale rappresenta volontà ed obiettivi, adeguato alle politiche della Regione, il PTCP è riferimento per la pianificazione urbanistica generale e per la pianificazione territoriale settoriale provinciale, costituendo principale fonte di indirizzo nella definizione delle politiche territoriali.

La Tavola 3.1: *Sistema del verde e delle aree libere* - esclude l'area da quelle di maggior pregio ambientale e paesistico:





L'area rientra nei "suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli".

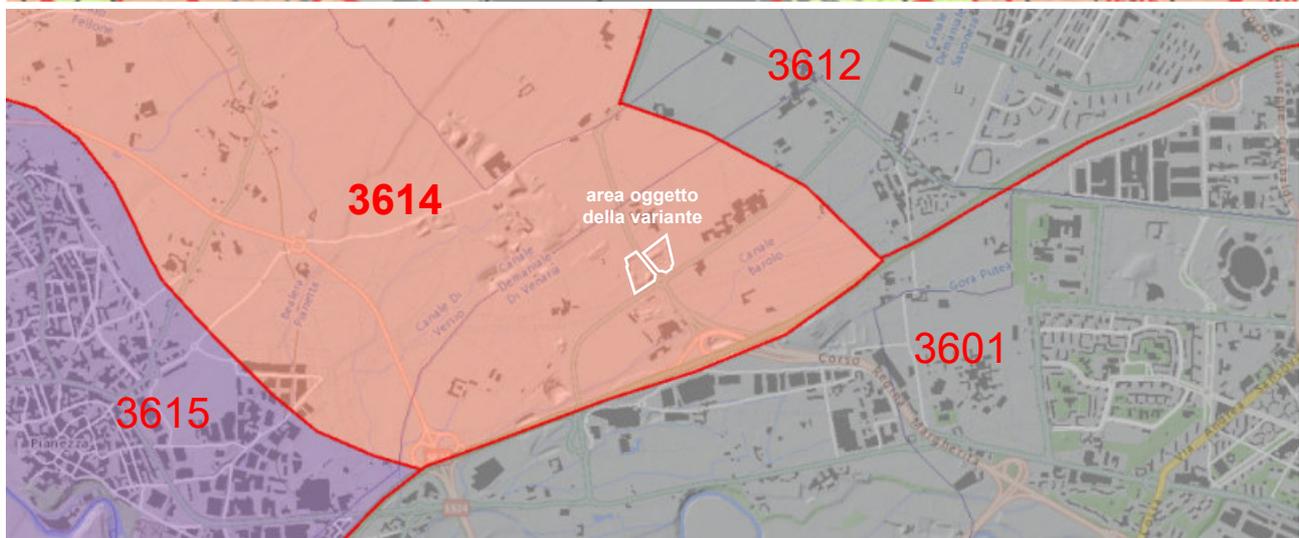
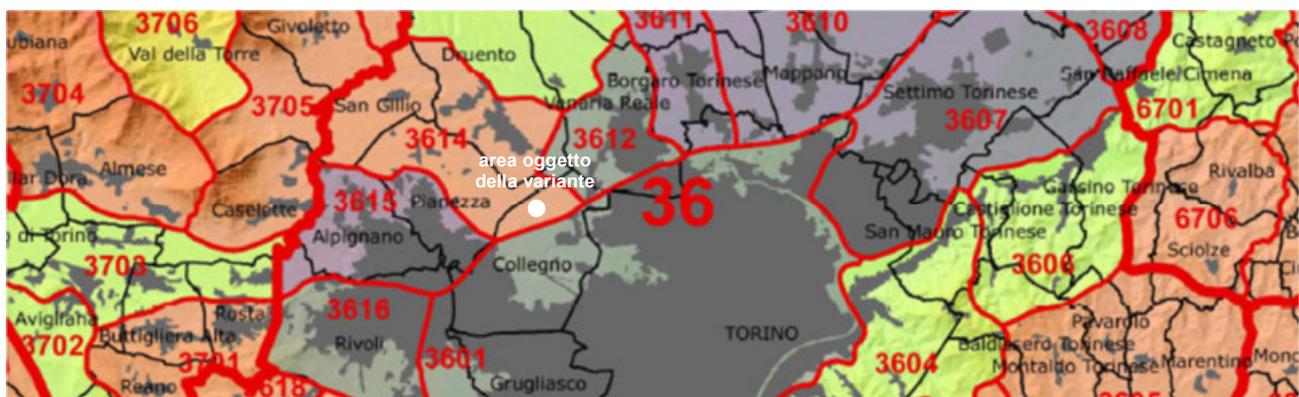
L'intervento in progetto, che prevede l'approfondimento di una cava già autorizzata ed il suo riuso agrario a seguito del completo ritombamento, appare compatibile con quanto previsto dal PTC2.

1d Verifica di coerenza con il piano paesaggistico regionale (PPR)

Il PPR è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

Il presente paragrafo è predisposto in ottemperanza all'art.46, c.9 delle Norme di Attuazione del PPR e agli artt.11 e 12 e allegato B del relativo Regolamento attuativo approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.4/R del 22/03/2019. Per quanto concerne i contenuti specifici, visti i disposti di cui all'articolo 60 della LR 13/2020 "Interventi di sostegno finanziario e di semplificazione per contrastare l'emergenza da Covid-19", si provvede in questa sede alla semplice identificazione delle componenti paesaggistiche interessate dalle modifiche introdotte dalla Variante, e a una verifica di coerenza rispetto all'articolato normativo del Piano regionale. La presente Variante **non** costituisce adeguamento al PPR.

Secondo quanto riportato nella Tavola "P3 – Ambiti e unità di paesaggio", il sito oggetto di intervento ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 36, "Torino"; l'Unità di paesaggio di riferimento è invece la n. 3614 denominata "San Gillio e Druento".



 Ambiti di paesaggio

 Unità di paesaggio

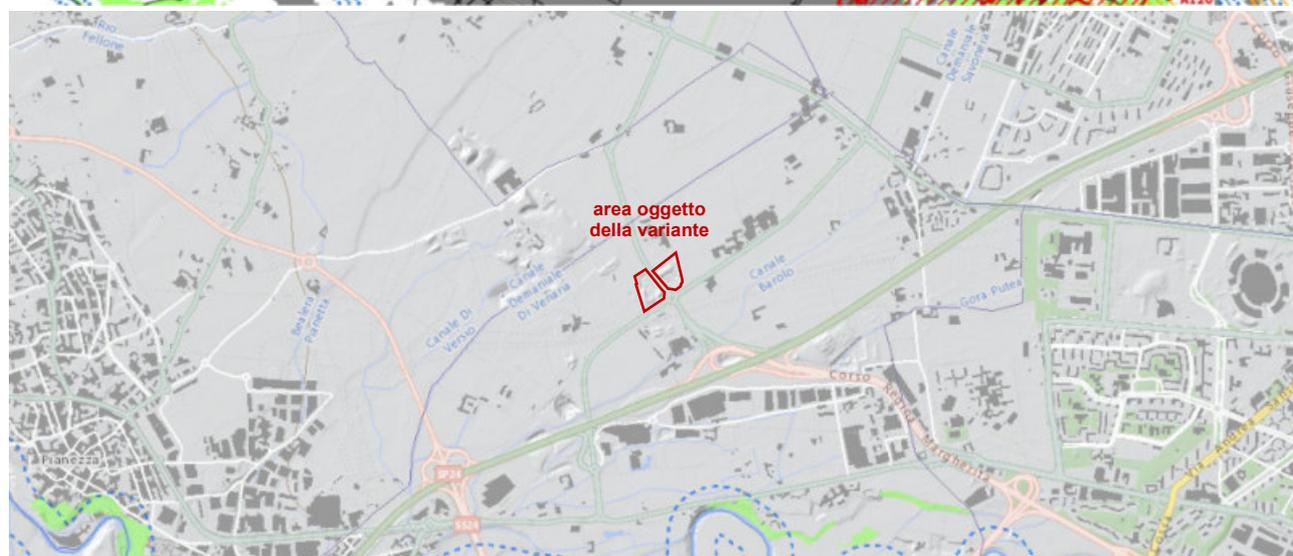
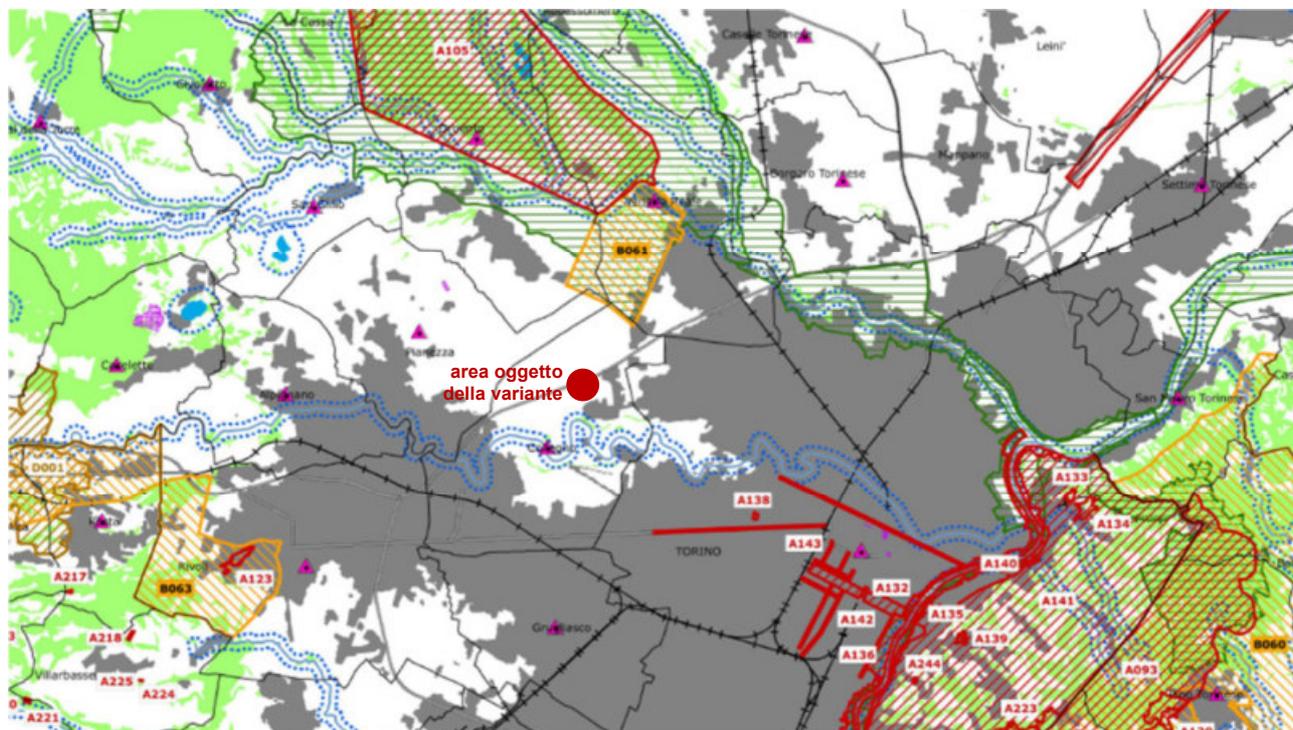
 Confini comunali

 Edificato

 Tipologia normativa VII: naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Estratto e legenda Tavola P3 del Piano Paesaggistico Regionale – Ambiti e Unità di Paesaggio.

Di seguito si allegano gli estratti cartografici delle tavole P2, P4 e P5 del PPR relativi all'intorno territoriale dell'area direttamente interessata dalla Variante; per ognuna delle carte si riportano l'estratto della tavola originale (sopra) e quello relativo al formato visualizzabile tramite il servizio WebGis del portale di Arpa Piemonte (sotto).



Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del D.Lgs 42/2004

 Beni individuati ai sensi di: L 778/1922 – L 1497/1939

 Beni individuati ai sensi di: L 1497/1939 – DM 21/9/1984 – DL 312/1985 – DD.MM. 1/8/1985

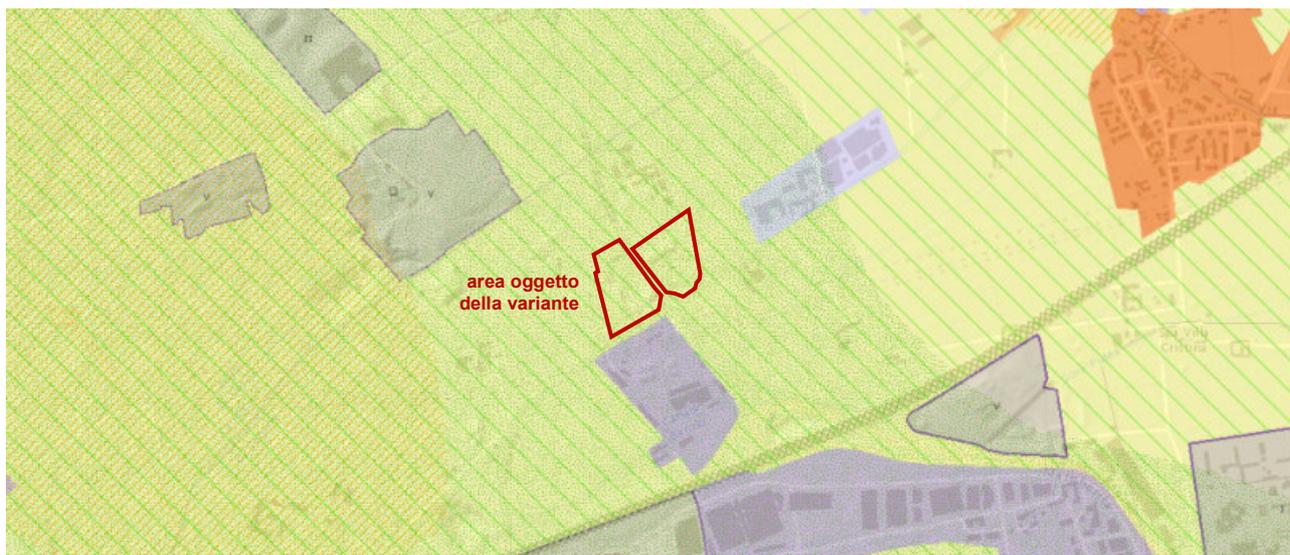
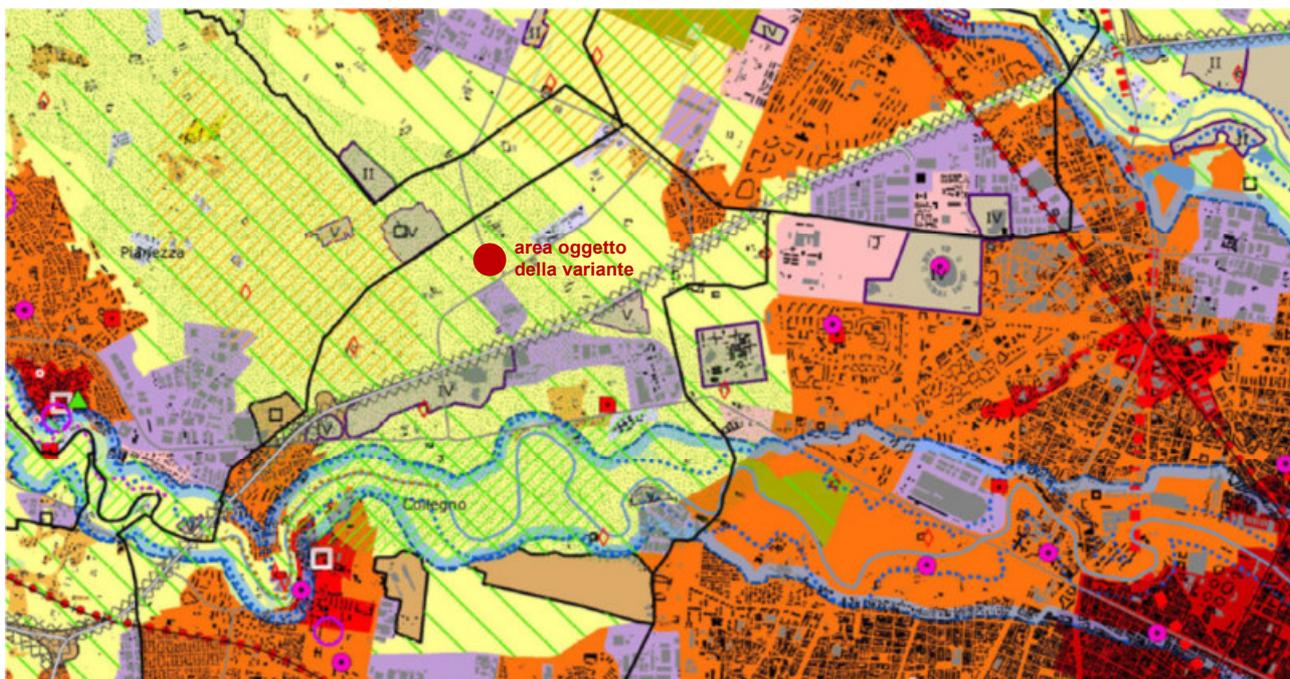
Aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs 42/2004

 corsi d'acqua vincolati (lett. c)

 parchi e riserve nazionali o regionali (lett.f)

 territori coperti da foreste e da boschi (lett.g)

Estratto Tavola P2.4 del Piano Paesaggistico Regionale. Beni paesaggistici



Componenti naturalistico-ambientali

 Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art.19) ●

 Aree di elevato interesse agronomico (art.20) ●

Componenti morfologico-insediative

 Insediamenti specialistici organizzati - m.i.5 (art.37)

 Aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica - m.i.7 (art. 38)

 Insule specializzate - m.i.8 (art.39)

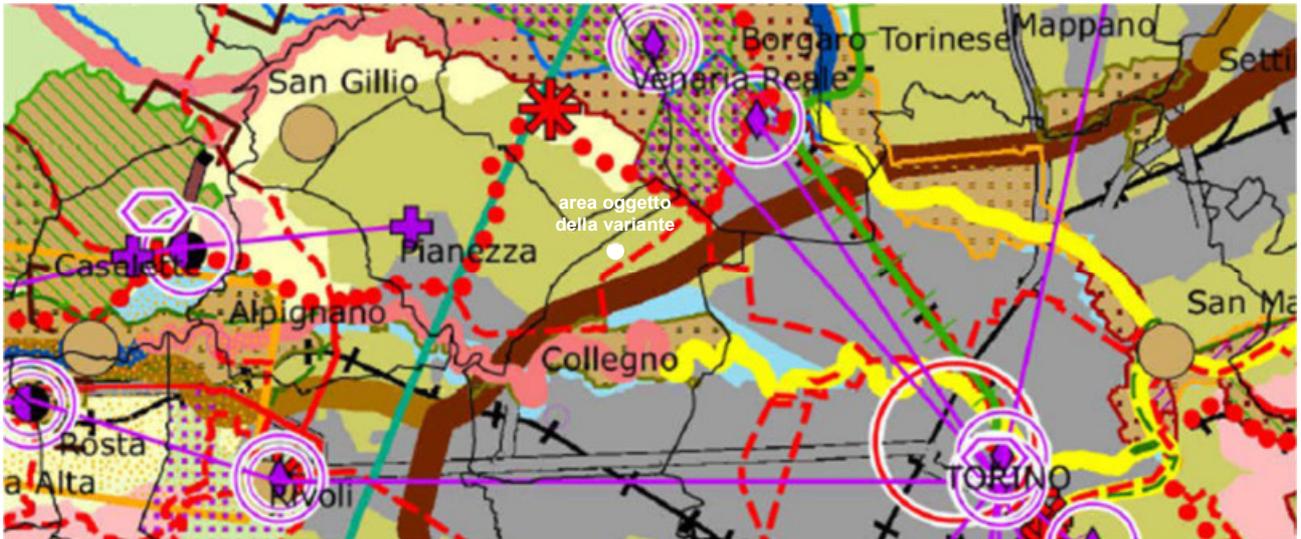
 Aree rurali di pianura o collina - m.i.10 (art.40) ●

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

 Elementi di criticità lineari

● Componenti del PPR direttamente interessate dalla Variante

Estratto Tavola P4.10 del Piano Paesaggistico Regionale – Componenti paesaggistiche.



Elementi della rete ecologica: nodi (core areas)

-  Aree protette
-  SIC e ZSC
-  Nodi principali
-  Nodi secondari

Elementi della rete ecologica: connessioni ecologiche

-  Corridoi su rete idrografica da potenziare

Elementi della rete ecologica: aree di progetto

-  Contesti fluviali

Elementi della rete ecologica: aree di riqualificazione ambientale

Contesti periurbani di rilevanza regionale

Rete di fruizione

-  Greenways regionali
-  Rete sentieristica
-  Infrastrutture da riqualificare

Estratto Tavola P5 del PPR – Rete ecologica, storico-culturale e fruitiva.

La tabella seguente contiene alcuni sintetici commenti circa le informazioni desumibili dalla consultazione degli estratti cartografici allegati alle pagine precedenti:

Tavola P2.4 La tavola evidenzia come l'area oggetto di Variante non interferisca in alcun modo con gli ambiti territoriali individuati ai sensi delle L 778/1922, L 1497/1939 e dei DM 21/9/1984, DL 312/1985 e DD.MM. 1/8/1985. Non sono inoltre presenti sulle aree in oggetto, e nemmeno nelle immediate vicinanze, aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs 42/2004.

Tavola P4.10 Le superfici in oggetto interessano direttamente 3 delle componenti individuate dalla cartografia di PPR:

- aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (articolo 19 delle NDA di PPR);
- aree di elevato interesse agronomico (articolo 20 delle NDA di PPR);
- aree rurali di pianura o collina - m.i.10 (articolo 40 delle NDA di PPR).

Di seguito alla presente tabella si sviluppa quindi la verifica di coerenza delle previsioni della Variante in riferimento ai contenuti degli articoli normativi del PPR relativi alle componenti elencate.

Tavola P5 La tavola evidenzia come l'area oggetto di Variante non interferisca in alcun modo con gli ambiti territoriali identificati come nodi principali della rete ecologica (aree protette e biotopi); le superfici in oggetto ricadono all'interno di un ambito classificato come "contesto perturbato di rilevanza regionale", e risultano adiacenti a un tracciato viario identificato come parte della "rete sentieristica". In calce al presente paragrafo sono sviluppate alcune valutazioni in merito a questi ulteriori elementi.

Sulla base di tali informazioni cartografiche si esplicita di seguito la verifica di coerenza dei contenuti della Variante rispetto a indirizzi, direttive e prescrizioni degli articoli normativi che disciplinano beni e componenti interessati.

La verifica condotta in relazione all'articolato normativo del PPR, prende in considerazione unicamente le componenti ("naturalistico-ambientali" e "morfologico-insediative") entro le quali ricade l'area oggetto della Variante.

testo normativo del PPR	elementi di conformità della Variante
<p>Tavola P4.10 / componenti naturalistico-ambientali / "Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari" ARTICOLO 19 / AREE RURALI DI ELEVATA BIOPERMEABILITÀ</p> <p>1. Il Ppr riconosce il valore delle aree rurali di elevata biopermeabilità, quali territori caratterizzanti il paesaggio regionale, costituite da:</p> <p>a) praterie rupicole site oltre il limite superiore della vegetazione arborea;</p> <p>b) praterie costituite da prati, prato-pascoli e pascoli di montagna e di collina e cespuglieti;</p> <p>c) prati stabili, prato-pascoli e pascoli di pianura costituiti da superfici a colture erbacee foraggiere permanenti in attualità d'uso, normalmente sfalciate e pascolate;</p> <p>d) aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari.</p> <p>[...]</p> <p>Indirizzi</p> <p>6. I piani settoriali, in coerenza con gli orientamenti legislativi del settore forestale, ai fini della conservazione e valorizzazione delle aree rurali di</p>	<p>Si ribadisce come le superfici in oggetto siano già oggetto di permesso di coltivazione, riferito all'attività di estrazione di inertici; la modifica introdotta dalla presente Variante riguarda esclusivamente la richiesta di procedere con l'attività di escavazione a una quota inferiore rispetto a quella attualmente concessa dalle autorizzazioni in essere, senza comportare in alcun modo l'ampliamento delle superfici di coltivazione attuali.</p>

elevata biopermeabilità, per quanto di rispettiva competenza, provvedono a:

- a) incentivare prioritariamente la conservazione degli equilibri delle risorse foraggiere e dei prato-pascoli e dei pascoli connessi a sistemi zootecnici finalizzati a produzioni tipiche, nonché delle risorse foraggiere caratterizzate da formazioni fragili o di interesse naturalistico;
- b) incentivare l'analisi delle risorse vegetazionali al fine della corretta gestione dei carichi di animali sui pascoli, in funzione delle specie animali più idonee, evitando l'utilizzo irrazionale e il degrado del cotico erboso;
- c) prevenire i fenomeni erosivi;
- d) incentivare il recupero dell'utilizzo della risorsa foraggiere prato-pascoliva di basso versante montano, con forme di gestione organizzate per fasce altimetriche diverse.

7. I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli e dei filari:

- a) promuovono il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e la riconversione delle altre colture agrarie verso la praticoltura stabile;
- b) incentivano la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale.

8. I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruibili integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40 sugli insediamenti rurali.

Direttive

9. I piani locali possono approfondire e precisare le aree di cui al comma 1 sulla base dei seguenti criteri:

- a) idoneità pedologica e geomorfologica;
- b) esigenze di difesa del suolo da erosione e dissesto, in coerenza con gli studi di approfondimento del quadro del dissesto connessi alle varianti dei piani locali di adeguamento al PAI, ove presenti;
- c) acclività e accessibilità;
- d) grado di infrastrutturazione ai fini agro-silvo-pastorali;
- e) frammentazione dell'ecotessuto e delle proprietà fondiarie;

Il piano di recupero dell'area attualmente interessata dall'attività di cava prevede ovviamente il ripristino ambientale e paesaggistico delle superfici; tale previsione costituisce elemento di coerenza con quanto previsto dalle norme di PPR in merito agli interventi di "ripristino" degli apparati vegetali che caratterizzano l'ambito territoriale entro il quale ricadono le superfici oggetto di intervento.

- f)** potenziale quali-quantitativo delle risorse foraggiere prato-pascolive;
- g)** presenza di filiere produttive pastorali o di sistemi zootecnici locali finalizzati a produzioni locali tipiche, riconosciute con certificazione di qualità di cui all'articolo 20;
- h)** h. relazioni scenico percettive con il contesto paesaggistico e con la rete di connessione paesaggistica di cui agli articoli 30, 31, 32 e 42.

10. Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riutilizzo e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.

Si ribadisce quanto specificato in precedenza, circa l'attività in essere e le già previste misure di ripristino delle superfici vegetali alla cessazione delle operazioni di estrazione degli inerti.

Tavola P4.10 / componenti naturalistico-ambientali / "Aree di elevato interesse agronomico"
ARTICOLO 20 / AREE DI ELEVATO INTERESSE AGRONOMICICO

1. Il Ppr riconosce le aree a elevato interesse agronomico come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione; esse sono costituite dai territori riconosciuti come appartenenti alla I e II classe nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte", adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010, individuati nella Tavola P4 limitatamente ai territori ancora liberi, e da quelli riconosciuti dai disciplinari relativi ai prodotti che hanno acquisito una Denominazione di Origine.

Si ribadisce quanto già evidenziato in riferimento all'articolo precedente:

2. Il Ppr nelle aree a elevato interesse agronomico di cui al comma 1 persegue, in comune con il Ptr, gli obiettivi del quadro strategico di cui all'articolo 8 e in particolare:

1. le superfici in oggetto sono già oggetto di permesso di coltivazione, riferito all'attività di estrazione di inerti;
2. la modifica introdotta dalla presente Variante riguarda esclusivamente la richiesta di procedere con l'attività di escavazione a una quota inferiore rispetto a quella attualmente concessa dalle autorizzazioni in essere, senza comportare in alcun modo l'ampliamento delle superfici di coltivazione attuali.

- a)** la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico;
- b)** la protezione del suolo dall'impermeabilizzazione, dall'erosione, da forme di degrado legate alle modalità colturali;
- c)** il mantenimento dell'uso agrario delle terre, secondo tecniche agronomiche adeguate a garantire la peculiarità delle produzioni e, nel contempo, la conservazione del paesaggio;

d) la salvaguardia della risorsa suolo attraverso il contenimento della crescita di insediamenti pre-esistenti e della creazione di nuovi nuclei insediativi, nonché della frammentazione fondiaria;

e) la promozione delle buone pratiche agricole, la tutela e la valorizzazione degli elementi rurali tradizionali (siepi, filari, canalizzazioni).

Indirizzi

3. Oltre ai territori di cui al comma 1, gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale possono individuare le aree di interesse agronomico anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di territori ricadenti in III classe di capacità d'uso del suolo, qualora nel territorio di riferimento, i terreni in I classe siano assenti o inferiori al 10%.

4. Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.

Direttive

5. In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i piani locali, anche in relazione a quanto contenuto al comma 3, specificano alla scala di dettaglio le aree di interesse agronomico rappresentate nella Tavola P4.

6. Eventuali modifiche dell'attribuzione della classe di capacità d'uso dei suoli rispetto a quanto indicato nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte" devono avvenire nel rispetto delle indicazioni della DGR n. 88-13271 dell'8 febbraio 2010 "Approvazione dei Manuali Operativo e di campagna e della Scheda da utilizzare per la valutazione della Capacità d'uso dei suoli a scala aziendale".

[...]

8. Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 [...], in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di

La presente Variante non costituisce adeguamento dello strumento urbanistico comunale al PPR.

Come già più volte ribadito, la Variante riguarda esclusivamente la modifica della quota di estrazione prevista, senza comportare in alcun modo l'ampliamento delle superfici interessate. Il piano di ripristino dell'area risponde alle necessità di riqualificazione ambientale espresse dalle norme di PPR.

intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.

9. Nelle aree di interesse agronomico, [...] la realizzazione di impianti di produzione dell'energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.

La Variante non riguarda la localizzazione di impianti di produzione dell'energia.

Tavola P4.10 / componenti morfologico-insediative / "Aree rurali di pianura o collina" (m.i.10)
ARTICOLO 40 / INSEDIAMENTI RURALI

[...]

Direttive

5. Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:

- a) disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;
- b) collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);
- c) contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;
- d) disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;
- e) disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;

Si ribadisce quanto evidenziato in precedenza in riferimento agli articoli 19 e 20 del PPR.

- f)** definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;
- g)** consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f) qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;
- h)** consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.

Per quanto concerne la tavola P5 del PPR, gli aspetti normativi fanno principalmente riferimento ai contenuti dell'articolo 42 delle NDA di PPR; in relazione a quanto definito da tale norma, si evidenzia quanto segue:

1. entro le aree classificate come "contesti perturbano di rilevanza regionale", il Piano Paesaggistico Regionale orienta gli interventi alla ricostruzione della connettività diffusa, ricucendo i tratti di discontinuità ecologica e paesaggistica. Essendo l'attività di coltivazione già in atto (e a mente che la presente Variante non comporta in alcun modo un incremento delle superfici interessate dalle operazioni di estrazione del materiale inerte), il già previsto progetto di ripristino dell'area può a buon titolo essere considerato elemento di coerenza (sotto gli aspetti mitigativo e compensativo) con quanto definito dall'articolato normativo del PPR;
2. immediatamente a sud dell'area in oggetto corre un tracciato viario identificato come parte della "rete sentieristica"; tale direttrice coincide con la sede della SP176, nel tratto che costituisce raccordo tra la SP8 (proveniente da Druento) e la Tangenziale nord di Torino. Come facilmente rilevabile dalle viste aeree (e come documentato dal fotogramma di seguito allegato) il margine meridionale dell'area in oggetto conserva una serie di strutture vegetali che, seppure non di elevata qualità, costituiscono una adeguata schermatura di mitigazione rispetto alle possibili visuali dalla viabilità; l'intervento di ripristino previsto a seguito della conclusione dell'attività di cava, consentirà poi il reinserimento definitivo dell'area sotto il profilo paesaggistico.



1e Valutazioni di compatibilità geologica, geologico-tecnica, idrogeologica

L'area in esame risulta cartografata sul Foglio n. 56 "Torino" della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 e nella più recente Carta Geologica in scala 1:50.000 Foglio n. 155 Torino Ovest (Figura 1.2).

Il territorio comunale di Collegno è situato sulla grande conoide alluvionale formata dal Fiume Dora Riparia che, incidendo i depositi morenici dell'Anfiteatro di Rivoli-Avigliana, si apre a ventaglio a partire dallo sbocco della Valle di Susa arrivando fino al Fiume Po. La conoide della Dora è delimitata dalle conoidi alluvionali del Fiume Stura di Lanzo a Nord e del Torrente Sangone a Sud.

L'area vasta oggetto di studio è posta nel settore di pianura compreso tra il margine della Catena Alpina e la collina terziaria di Torino, allo sbocco della Valle di Susa.

I terreni costituenti l'area sono costituiti da depositi continentali di origine fluvioglaciale di età quaternaria, riferibili alla Pianura Padana torinese, e derivanti dallo smantellamento delle unità strutturali alpine, da parte dei ghiacciai, dei corsi d'acqua e del vento.

Come si può notare dall'allegato stralcio del Foglio n. 155 "Torino-Ovest" in scala 1:50.000 (Figura 1.2), l'area è caratterizzata dai depositi fluvioglaciali costituiti da sabbie ghiaiose e ghiaie sabbiose con clasti eterometrici di quarziti, serpentiniti, gneiss e subordinatamente di prasiniti, calcescisti e marmi grigi. Tali depositi fluviali appartengono al Sintema di Frassinere e al Subsintema di Col Giansesco indicato AFR_{2b} del Pleistocene-Olocene, indicati nella Carta Geologica 1:100.000 come fluviale e fluvioglaciale Riss.

I depositi affioranti in superficie presso il sito in esame, cartografati come "AFR2b", attribuiti al "Subsintema di Col Giansesco" del "Sintema di Frassinere", vengono descritti nel Foglio "Torino Ovest" come costituiti da "sabbie ghiaiose e ghiaie sabbiose con clasti eterometrici di quarziti, serpentiniti, gneiss e subordinatamente di prasiniti, calcescisti" ed interpretati come "depositi fluvioglaciali", attribuendoli cronologicamente alla parte superiore del Pleistocene superiore.

Come descritto nelle "Note Illustrative" al Foglio 155, nel settore di pianura, all'esterno dell'anfiteatro morenico di Rivoli – Avigliana, il Subsintema di Col Giansesco comprende i depositi costituenti il conoide fluvioglaciale della Dora Riparia, sul quale è sorta gran parte della città di Torino.



SINTEMA DI FRASSINERE

Subsistema di Col Giansesco



AFR₂

Sabbie ghiaiose e ghiaie sabbiose con clasti eterometrici di quarziti, serpentiniti, gneiss e subordinatamente di prasiniti, calcescisti e marmi grigi (depositi fluvioglaciali) (AFR_{2b}). Sottile copertura di silt sabbiosi e loess l.s. e locali accumuli di sabbie grossolane (depositi eolici) (AFR_{2d}). Sabbie siltose e silt sabbiosi stratificati con intercalazioni ghiaiose e torbose (depositi lacustri, palustri e di torbiera) (AFR_{2e}). Morenico scheletrico sparso (AFR_{2c3}). *Diamicton* con clasti e blocchi angolosi e subangolosi, sfaccettati, levigati e striati, immersi in una matrice siltoso-sabbiosa addensata (depositi glaciali di fondo) (AFR_{2c4}). *Diamicton* con clasti angolosi e subangolosi e blocchi di dimensioni metriche immersi in una matrice siltoso-sabbiosa (depositi glaciali di ablazione) (AFR_{2c5}). I depositi sono complessivamente debolmente alterati (10-7,5YR). *Parte superiore del PLEISTOCENE SUP.*

SINTEMA DI BENNALE

Subsistema di Cascine Vica



BEN₂

Sabbie ghiaiose e ghiaie sabbiose eterometriche con clasti subarrotondati immersi in una matrice sabbioso-siltosa; i clasti sono costituiti da gneiss, micascisti, quarziti, prasiniti, anfiboliti, eclogiti e gabbri (depositi fluvioglaciali) (BEN_{2b}). Depositi glaciali indifferenziati (BEN_{2c1}). *Diamicton* con clasti da subarrotondati a subangolosi, sfaccettati e striati, e blocchi di dimensioni superiori a 2 m immersi in una matrice siltoso-sabbiosa addensata (depositi glaciali di fondo) (BEN_{2c4}). *Diamicton* con clasti angolosi e subangolosi e blocchi eterometrici (depositi glaciali di ablazione) (BEN_{2c5}). Depositi lacustri (BEN_{2e}). I depositi sono complessivamente da mediamente a molto alterati (5YR-10R). *Parte superiore del PLEISTOCENE MEDIO*

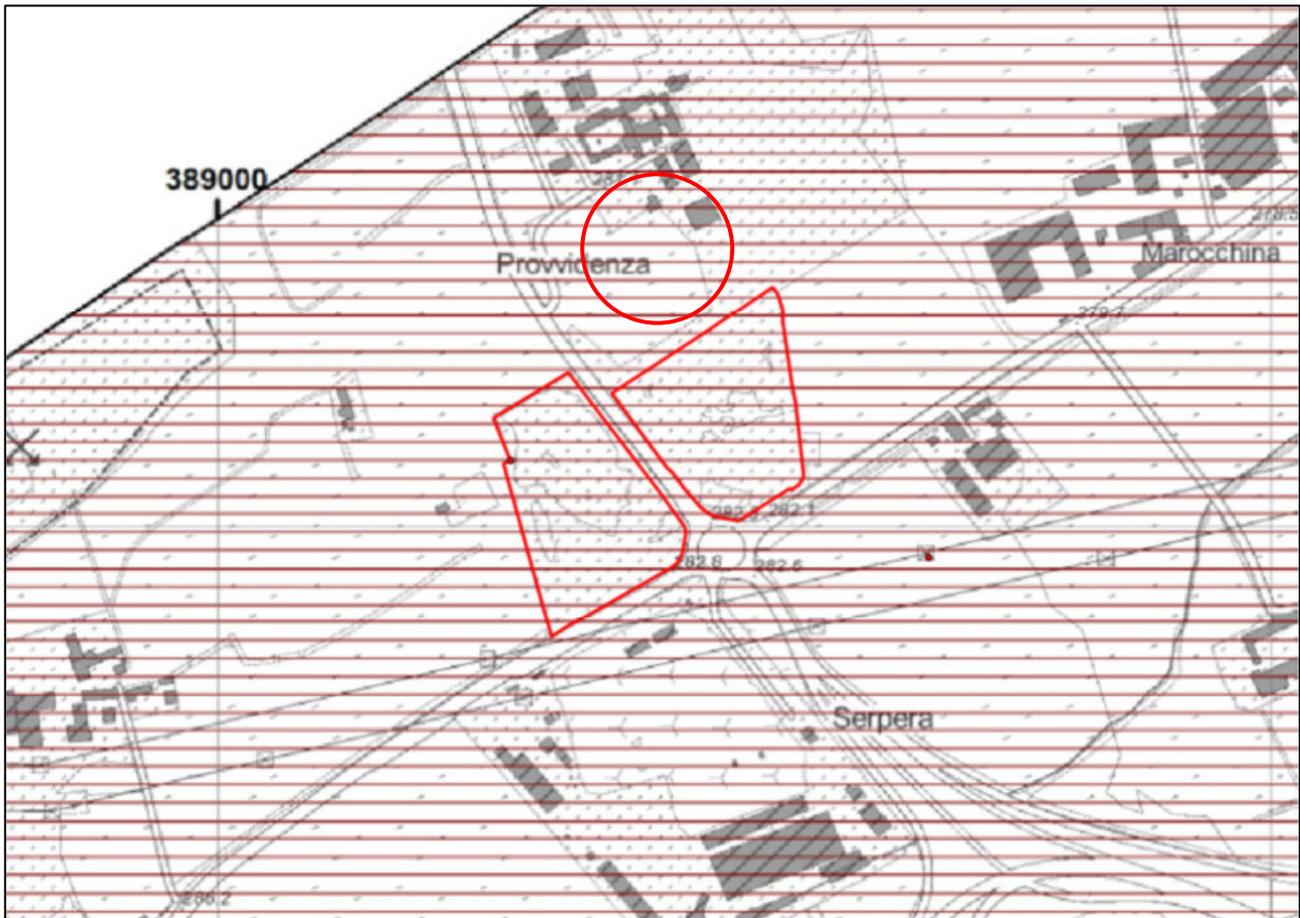


deposito fluviale ghiaioso (b)



cava inattiva

Figura 1.2: Stralcio della Carta Geologica d'Italia 1:50.000 (qui fuori scala) Foglio n. 155 Torino Ovest



Litologia: depositi di origine fluvio-glaciale ricoperti in superficie da lembi di paleosuolo

Caratteristiche litostatigrafiche, morfologiche e geotecniche: depositi con presenza di stratificazioni costituite da terreni a granulometria grossolana alternati a terreni a granulometria fine; comportamento geotecnico dei depositi grossolani generalmente buono, comportamento geotecnico del paleosuolo e dei depositi fini generalmente scadente.

Stato di alterazione: sono depositi da poco a mediamente alterati

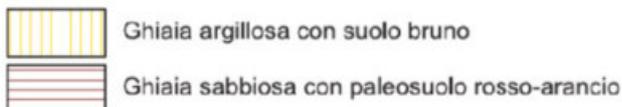


Figura 1.3: Stralcio della Tav. 11.2 "Carta Geologica – Tecnica" allegata al P.R.G. di Collegno (Var. n. 16, 2020)

Più in dettaglio, sulla base delle caratteristiche geotecniche e idrogeologiche, come riportato dagli elaborati a corredo del PRGC di Collegno, presso l'area in esame sono presenti terreni appartenenti al Complesso dei terreni incoerenti con paleosuolo argillificato, con specifico riferimento al Fluvio-glaciale Riss caratterizzato da: depositi ghiaiosi e ghiaioso-sabbiosi, con lenti di sabbie e sabbie argillose e talora intercalazioni di livelli ghiaioso-sabbiosi cementati, con paleosuolo rosso-arancio argillificato; sono quasi sempre ricoperti da una coltre eolica di potenza variabile. Costituiscono terrazzi sospesi di vari metri al di sopra dell'alveo attuale del Fiume Dora. Presentano caratteristiche geotecniche discrete, ma solo dove la coltre di coperture eolica è più sottile.

Nella “Carta Geomorfologica” allegata al P.R.G. di Collegno non è segnalato, per l’area in esame, alcun elemento morfologico (comprese aree allagabili o linee preferenziali di deflusso) degno di nota che possa costituire un aggravante del rischio idrogeologico.

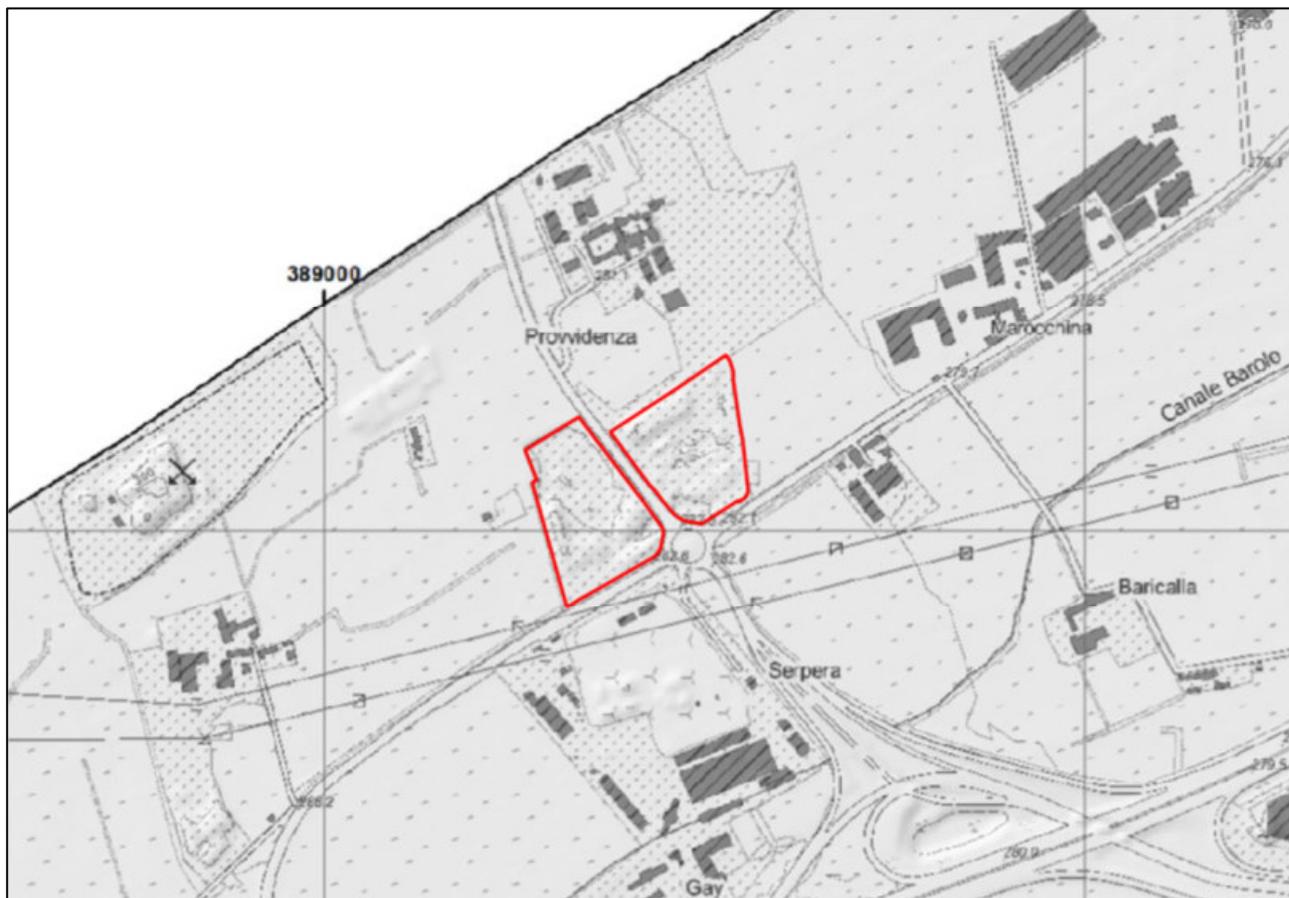


Figura 1.4: Stralcio della Tav. 11.3 “Carta Geomorfologica” allegata al P.R.G. di Collegno (Variante n. 16, 2020) con individuazione dell’area in esame (in rosso)

Dall’esame dei contenuti informativi tematici del Progetto Nazionale IFFI (Inventario Fenomeni Franosi Italiani) e SIFRAP (Sistema Frane Piemonte), consultabile on line sul sito internet dell’ARPA Piemonte (www.arpa.piemonte.it/servizionline) è emerso che il sito oggetto di intervento non è stato interessato da dissesti pregressi e non ricade all’interno di aree delimitate dalle fasce fluviali definite nel PAI (Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico).

Dal punto di vista idrogeologico, dall’esame degli studi effettuati dal dott. geol. Mandrone nel corso della redazione del piano regolatore (2002), aggiornati nel 2016 dal dott. geol. Naldi, in merito all’andamento della falda freatica nel comune di Collegno, rappresentati nella Carta idrogeologica di cui è riportato uno stralcio nella Figura 1.5, si evince come la falda superficiale sia presente, in corrispondenza del sito in esame, mediamente ad una quota di circa 252-253 m s.l.m.

Considerando che il piano campagna è posto ad una quota di circa 280 m s.l.m., la falda sarà presente a circa 27-28 m di profondità.

In questa carta è altresì evidenziata la profondità della falda nei pozzi presenti nell’intorno dell’area in esame, da cui si evince come sia superiore ai 28 m.

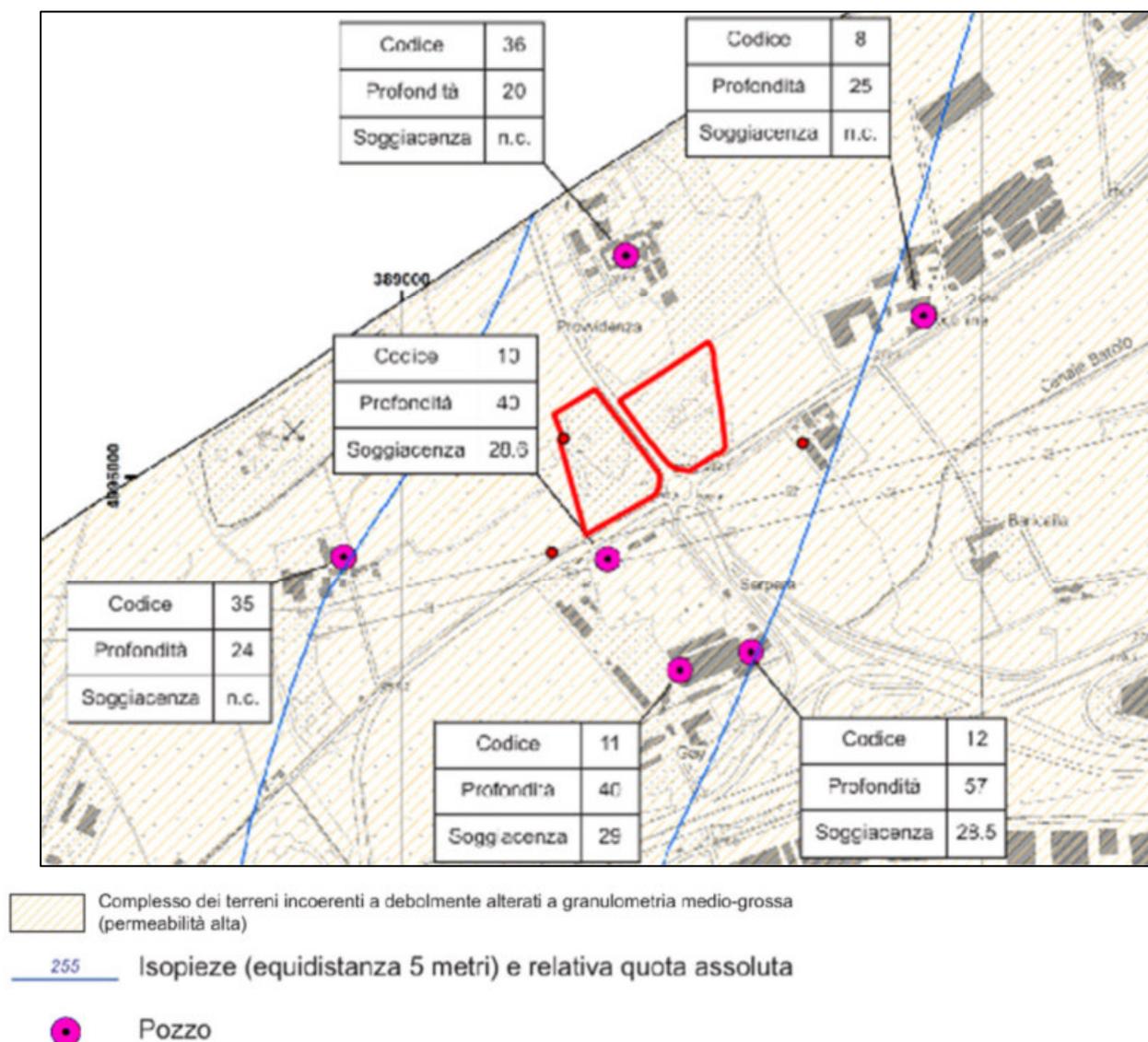


Figura 1.5: Stralcio della "Carta idrogeologica e delle fasce di rispetto delle risorse idropotabili" allegata al P.R.G. di Collegno (Variante n. 16, 2020) con individuazione dell'area in esame (in rosso)

Anche l'analisi della Carta Piezometrica della Regione Piemonte realizzata a seguito dell'elaborazione della Rete di Monitoraggio Regionale, in scala 1:100.000 e dalla Banca Dati ricavata dal progetto PRISMAS del 2002, conferma tali valori e da essa si evince come la base dell'acquifero superficiale sia posta a circa 235 m s.l.m. ossia -55 m dal p.c.

Gli studi geologici redatti a supporto della variante fin qui citata, condotti sulla base di quanto previsto dalla Circolare P.G.R. n. 7/LAP del maggio 1996 e dalla relativa "Nota Tecnica Esplicativa" (NTE) del febbraio 2000, hanno portato ad un'analisi delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche ecc. del territorio comunale, descritte mediante una serie di elaborati tematici e le cui risultanze sono state illustrate nei paragrafi precedenti, così da pervenire alla suddivisione del territorio comunale in aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica ed idrogeologica e della conseguente idoneità all'utilizzazione urbanistica.

All'elaborato conclusivo così ottenuto, sotto forma della Tavola 11.7.2 - "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica" allegata al P.R.G. del Comune di Collegno, si accompagnano apposite norme di uso del suolo di carattere geologico, oggetto di specifiche prescrizioni in sede di approvazione del P.R.G. da parte della Regione Piemonte ed inserite nel contesto delle "Norme tecniche di attuazione".

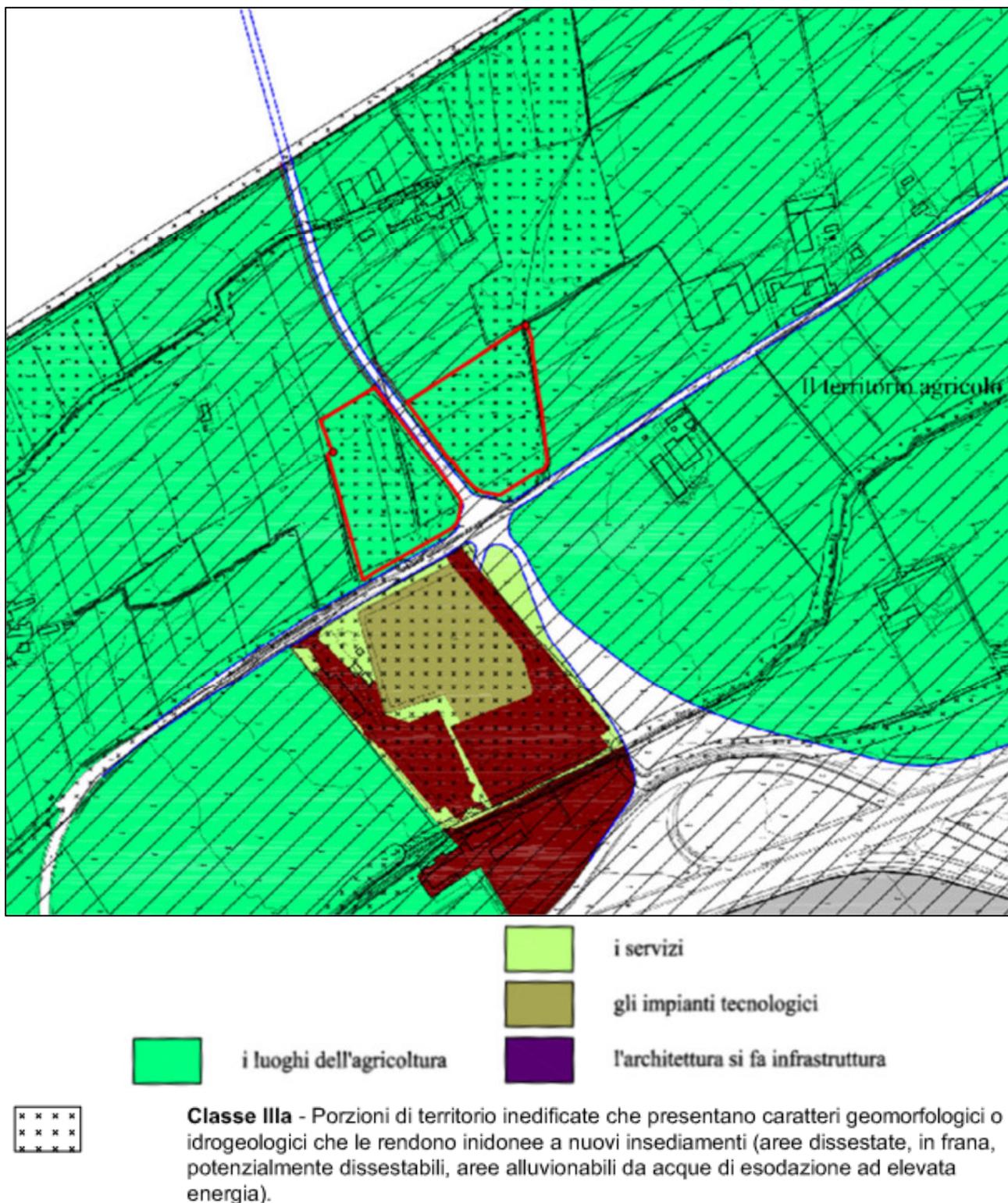


Figura 1.6: Stralcio della Tav. 11.7.2 "Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica" allegata al P.R.G. di Collegno (Variante n. 16, 2020) con individuazione dell'area in esame (in rosso)

All'art. 14.5.3 viene descritta la Classe IIIa di pericolosità geomorfologica in cui ricade l'area in esame.

Art. 14.5.3 - Classe III -- Aree non idonee all'utilizzo urbanistico.

PORZIONI DI TERRITORIO NELLE QUALI GLI ELEMENTI DI PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA SONO TALI DA IMPEDIRNE L'UTILIZZO

Si tratta di aree dissestate, potenzialmente dissestabili o aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia.

Sottoclasse IIIa) PORZIONI DI TERRITORIO INEDIFICATE ED INIDONEE A NUOVI INSEDIAMENTI

Sono ammesse solo le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili (con specifico riferimento ad es., ai parchi fluviali o ai depuratori), come già indicato all'art. 31 della L.R. 56/77.

Per quanto riguarda la possibile induzione di criticità idrogeologiche, da considerarsi in termini di stabilità e fenomeni dissestivi connessi all'assetto idrogeologico, si deve osservare che non sussistono condizioni tali da richiedere modifiche o variazioni specifiche, su tali tematiche, in termini urbanistici, in quanto le caratteristiche geomorfologiche che il sito assumerà progressivamente durante lo sviluppo delle fasi seguenti di coltivazione non comporteranno particolari rischi per la stabilità dei terreni circostanti, e non ne altereranno, quindi, le condizioni di pericolosità geomorfologica ed idrogeologica rispetto alla situazione preesistente.

Le scarpate di scavo, già in fase di coltivazione, risulteranno, infatti, modellate secondo una conformazione a gradoni con un'altezza ed acclività dei singoli gradoni tali da garantire adeguati fattori di sicurezza; la variante in progetto, sebbene comprenda un approfondimento degli scavi, non andrà a peggiorare le condizioni geomorfologiche descritte negli elaborati di piano.

A tale proposito, nell'ambito degli studi geologici redatti a corredo degli elaborati di progetto si è provveduto a verificare, da un punto di vista geotecnico e sulla base delle indicazioni del D.M. 17.01.2018, la compatibilità dell'intervento estrattivo con la stabilità e l'assetto idrogeologico dell'area interessata.

Per quanto riguarda la stabilità del sottosuolo in termini geotecnici, non si evidenziano interferenze rispetto alla classificazione attuale dell'area, in termini di pericolosità geomorfologica, riportata negli elaborati del P.R.G. del Comune di Collegno, come evidenziato dalle verifiche geotecniche redatte a corredo del progetto estrattivo.

Durante svolgimento dell'intervento, la situazione di stabilità geotecnica geomorfologica che caratterizzerà il sito di cava non determinerà variazioni, sia nel sito stesso che nel suo intorno, rispetto all'attuale classificazione in termini di pericolosità geomorfologica, così che rimarrà invariata l'attuale attribuzione di questa porzione del territorio comunale alla **Classe IIIa**.

1f Valutazioni di compatibilità acustica

Inquadramento normativo

Per la redazione della presente si è fatto riferimento alla normativa di settore, riportata di seguito. L'elenco è da considerarsi non esaustivo.

Normativa nazionale

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 -"legge quadro sull'inquinamento acustico" pubblicata nel supplemento ordinario alla gazzetta ufficiale n. 254 del 30.10.1995;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997-"Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 280 del 1.12.1997;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 16 marzo 1998 -"Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 76 del 1.4.1998";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 marzo 1998 -"Atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per l'esercizio dell'attività del tecnico competente in acustica, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b), e dell'art. 2, commi 6, 7 e 8, della legge 26 ottobre 1995, n. 447 Legge Quadro sull'inquinamento acustico" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 120 del 26.5.1998;

Normativa regionale

- Decreto della Giunta Regionale, 06/08/2001, n. 85-3802, "L.R. n.52/2000, art.3, comma 3, lettera a). Linee guida per la classificazione acustica del territorio";
- Deliberazione della Giunta Regionale 11 luglio 2006, n. 30-3354, "Rettifica delle linee guida regionali per la classificazione acustica del territorio di cui all'art. 3, comma 3, lettera a), della legge regionale 20 ottobre 2000, n. 52";
- L.R. 52 del 25/10/2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico".

Il Piano di Zonizzazione Acustica Comunale

Con Deliberazione di Consiglio comunale n. 38 del 28/4/2021 è stata aggiornata la Classificazione Acustica del Comune di Collegno, adottata con precedente deliberazione consiliare n. 75/2005, di cui alla Legge 447/95, alla l.r.52/00 e s.m.i.. La stessa si compone dei seguenti documenti:

- Norme tecniche di attuazione Classificazione Acustica Comunale
- Tavola 1 in scala 1:6.000

Dall'analisi del Piano, i cui estratti vengono riportati nelle pagine seguenti, si evince come l'intervento oggi ricada totalmente in aree definite nella classe III.

I ricettori individuati, ricadono tutti nel territorio del Comune di Collegno e sono ascritti a porzioni di territorio in **classe III**.

Il clima acustico dell'area è interessato per la maggior parte dalle sorgenti di rumore rappresentate dalle attività agricole effettuate nei campi circostanti, dalle attività produttive esistenti nei territori circostanti l'area di intervento, e dalla viabilità locale.

Le sorgenti sonore presenti nell'intorno dell'area in oggetto sono riconducibili alle seguenti:

- Attività agricole e produttive nell'intorno dell'area.
- Attività estrattive presenti nell'intorno dell'area
- la SP 8 di Druento Dir. 04 - Via Assietta, che separa i due lotti di cava;
- la SP 176 della Savonera, a Sud dell'area di cava.

Come riportato all'interno delle **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE** del Piano di classificazione acustica del territorio comunale (Relazione n° M2.02.REL.02/16344) le classi sopracitate sono definite così:

Classe III

Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Si riportano di seguito i limiti di emissione e di immissione caratterizzanti le classi III di zonizzazione acustica:

VALORI LIMITE EMISSIONE DELLE SORGENTI SONORE Leq in dB(A)			
Classe	Destinazione d'uso del territorio	Regime diurno dB(A)	Regime notturno dB(A)
III	Aree di tipo misto	55	45
VALORI LIMITE IMMISSIONE DELLE SORGENTI SONORE Leq in dB(A)			
Classe	Destinazione d'uso del territorio	Regime diurno dB(A)	Regime notturno dB(A)
III	Aree di tipo misto	60	50

Si riportano di seguito gli estratti del Piano di Zonizzazione acustica vigente.

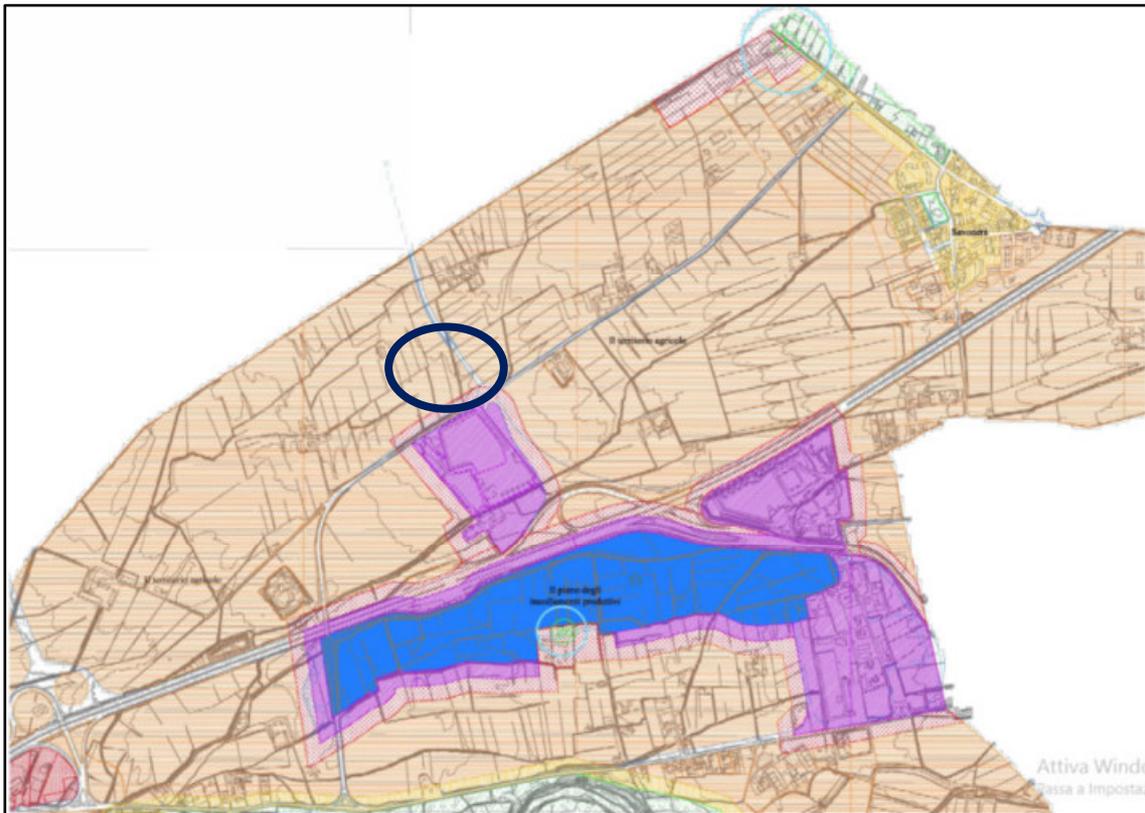


Figura 1.7: Estratto Tavola 1 – del 01/03/2021 – Classificazione acustica comunale – FASE IV

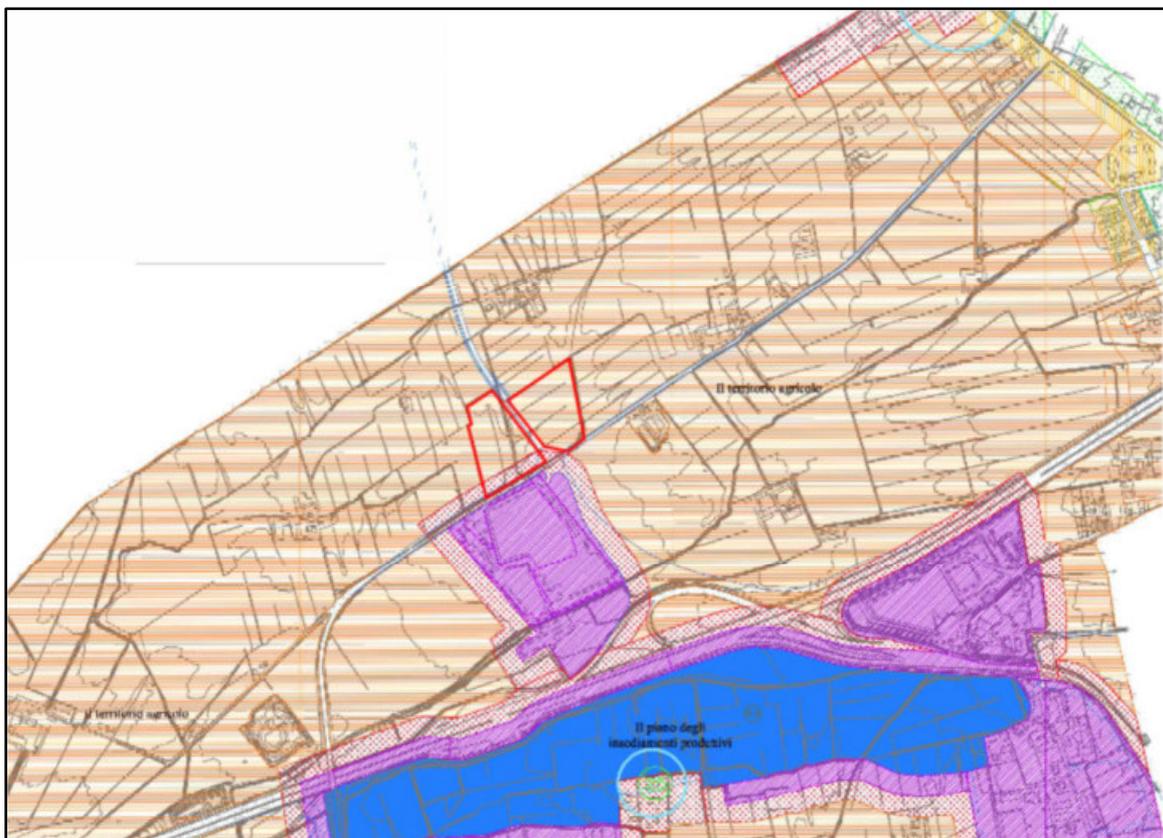


Figura 1.8: Estratto Tavola 1 – del 01/03/2021 – Classificazione acustica comunale – FASE IV – Individuazione aree di intervento

VALORI LIMITE ASSOLUTI DI EMISSIONE, IMMISSIONE E QUALITA' (DPCM 14-11-97)								
CL.	TEMPI DI RIFERIMENTO EMISSIONE		TEMPI DI RIFERIMENTO IMMISSIONE		TEMPI DI RIFERIMENTO QUALITA'		RETINO	COLORE
	diurno	notturno	diurno	notturno	diurno	notturno		
	06:00-22:00	22:00-06:00	06:00-22:00	22:00-06:00	06:00-22:00	22:00-06:00	L.R. 52/2000	L.R. 52/2000
I	45 dB(A)	35 dB(A)	50 dB(A)	40 dB(A)	47 dB(A)	37 dB(A)		verde
II	50 dB(A)	40 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)	52 dB(A)	42 dB(A)		giallo
III	55 dB(A)	45 dB(A)	60 dB(A)	50 dB(A)	57 dB(A)	47 dB(A)		arancione
IV	60 dB(A)	50 dB(A)	65 dB(A)	55 dB(A)	62 dB(A)	52 dB(A)		rosso
V	65 dB(A)	55 dB(A)	70 dB(A)	60 dB(A)	67 dB(A)	57 dB(A)		viola
VI	65 dB(A)	65 dB(A)	70 dB(A)	70 dB(A)	70 dB(A)	70 dB(A)		blu

FASCE DI RISPETTO DELLA FERROVIA

FASCIA	AMPIEZZA DELLA FASCIA	CONTORNO	COLORE
A	100 mt. per lato a partire dalla mezzera del binari esterni		AZZURRO
B	250 mt. per lato a partire dalla mezzera del binari esterni		VERDE

3	01/03/21	QUARTA EMISSIONE (Agg. Area rigen. RigU-A)	Arch. P. TESSITORE	Arch. P. TESSITORE
Rev.	Data di emissione	Descrizione	Dirigente Settore	Resp. procedimento

2	08/02/05	TERZA EMISSIONE	Arch. L. De Cristoforo	Dott. Paolo Fioridelli
Rev.	Data di emissione	Descrizione	Dirigente Settore	Resp. procedimento

1	17/02/04	SECONDA EMISSIONE	Arch. Marina Ferraro	Dott. Paolo Fioridelli
Rev.	Data di emissione	Descrizione	Dirigente Settore	Resp. procedimento

0	14/10/03	PRIMA EMISSIONE	Arch. Andrea Lombardo	Arch. Andrea Lombardo	Dott. Federico Marengo
Rev.	Data di emissione	Descrizione	Redazione	Verifica	Approvazione

		Prog. n. 16344	Foglio 4/4
SEDE: 21, VIA CUORGNE' - 10156 TORINO (ITALY) - TEL. 011.222.22.25 FAX. 011.222.22.26		File collegno 01.4a.dwg	Formato A0
Rif. M1.03.REL.01/16344			
CITTA' DI COLLEGNO			Scala 1:6.000
Classificazione acustica comunale			01
Fasce cuscinetto e fasce di pertinenza delle infrastrutture - Fase IV			
N.B.: Modulo Uno si riserva la proprietà di questo disegno che non può essere realizzato, riprodotto o comunicato a terzi senza autorizzazione scritta.			

Figura 1.9: Estratto Tavola 1 – del 01/03/2021 – Legenda e testalino - Classificazione acustica comunale – FASE IV

Valutazione della compatibilità acustica

Il progetto di cava per il quale si rende necessaria la presente variante è stato sottoposto alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della l.r. 40/98 e D.Lgs. 152/2006. All'interno della documentazione presentata è stato allegato anche lo Studio Previsionale di Impatto Acustico a firma dell'ing. SERVETTI ANDREA (Via Gioberti 75 – 10128 Torino) quale tecnico competente in acustica ambientale.

Dal suddetto studio si evince come i valori relativi ai livelli di rumore derivante dalla realizzazione dell'attività prevista in progetto rispettano i limiti previsti dalla normativa.

E' pertanto possibile affermare che la realizzazione del progetto non presenta prevedibili criticità acustiche, rispettando i limiti normativi previsti e si ritiene che l'intervento possa considerarsi compatibile dal punto di vista dell'impatto acustico.

In considerazione di quanto evidenziato dal Comune di Collegno in sede di istruttoria autorizzativa, non viene proposta una riclassificazione definitiva dell'area di intervento in classe V (aree prevalentemente industriali). Ancorché interessata dall'introduzione di una disciplina funzionale a rendere compatibile l'attività di cava per un periodo limitato ("attività estrattiva temporanea in area agricola"), l'area mantiene, dal punto di vista urbanistico, la destinazione agricola, che riprende piena validità alla naturale scadenza dell'autorizzazione.

Si ritiene pertanto opportuno mantenere la classe III (aree di tipo misto), senza alcuna variazione del Piano di classificazione acustica vigente.

2 MODIFICHE AL PRGC

2.1 *Elenco puntuale delle modifiche*

Le modifiche della presente proposta, che non interesseranno gli elaborati cartografici di Piano e nemmeno le Norme Tecniche di Attuazione, saranno le seguenti:

- Schede normative: il territorio agricolo – punto 5 “Le relazioni”;
- Schede normative: il territorio agricolo – punto 6.1 “Modalità d’intervento”;
- Appendice alla scheda normativa “Il territorio agricolo”.

2.2 *Modifiche al PRGC*

Le modifiche non interesseranno gli elaborati cartografici di Piano in quanto la destinazione agricola, pur disciplinata nella fattispecie temporanea delle “attività estrattive temporanee in area agricola”, mantiene a tutti gli effetti la sua validità a garanzia del ritorno dell’area all’utilizzo agricolo alla scadenza dell’autorizzazione.

Norme Tecniche di attuazione e Schede Normative

Si riporta di seguito uno stralcio delle Norme Tecniche di Attuazione e delle Schede Normative di riferimento, nelle quali si prevede di inserire la presente attività.

Vengono ~~barrate~~ le norme superate ed evidenziate le aggiunte.

Le NTA non subiranno alcuna modifica mentre nelle Schede Normative viene aggiunta apposita scheda relativa alla presente attività.

Norme Tecniche di Attuazione

Art. 8 Ambiti normativi

... omissis...

I luoghi dell’agricoltura

... omissis...

attività estrattiva temporanea in area agricola: luogo del territorio agricolo ove è presente l’attività estrattiva nel rispetto della perimetrazione indicata dallo specifico piano di coltivazione autorizzato e nei limiti temporali definiti dall’autorizzazione alla coltivazione della cava.

... omissis...

Schede Normative

Il territorio agricolo

... omissis...

5. Le Relazioni

... omissis...

Relazioni per l'attività estrattiva temporanea in località Cascina Provvidenza – Cava DUAL

L'attività estrattiva temporanea in località Cascina Provvidenza – Cava DUAL, individuata cartograficamente in appendice alla presente scheda normativa relativa al territorio agricolo (nel rispetto della perimetrazione indicata nello specifico progetto di coltivazione e recupero ambientale autorizzato), dovrà condurre, a fine coltivazione della cava, al recupero ambientale dell'area, mediante completo ritombamento e ritorno alle quote del piano campagna, con restituzione della stessa alle attività agricole e alle fattispecie previste nell'ambito normativo "I luoghi dell'agricoltura". L'attività estrattiva avrà pertanto carattere transitorio, con durata massima stabilita nell'autorizzazione, nel rispetto delle prescrizioni autorizzative e delle disposizioni dettate dalla legislazione vigente in materia. Il recupero ambientale del sito dovrà restituire l'area priva di contaminazioni. Per ciò che attiene alla matrice suolo, dovrà essere garantito il rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) di cui alla colonna A, Tabella 1, Allegato 5, Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i, tenendo altresì conto di quanto prescritto in sede di procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale e di Autorizzazione all'attività estrattiva. Per il riempimento del vuoto estrattivo è consentito l'impiego di terre e rocce di scavo quali sottoprodotti ai sensi dell'art.184 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e del D.M. 161/2012 e s.m.i, ricadenti in colonna A, Tabella 1, Allegato 5, Parte IV del predetto D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. È altresì consentito, per l'attività di recupero ambientale (codice R10 di cui al citato Decreto Legislativo), l'impiego di rifiuti, di materie prime secondarie e di rifiuti di estrazione (come definiti dal D.Lgs. n. 117/2008), secondo le prescrizioni emerse in sede di procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale e di Autorizzazione all'attività estrattiva.

6. Ambiti normativi

... omissis...

I luoghi dell'agricoltura

... omissis...

attività estrattiva temporanea in area agricola: luogo del territorio agricolo ove è presente l'attività estrattiva nel rispetto della perimetrazione indicata dallo specifico piano di coltivazione autorizzato e nei limiti temporali definiti dall'autorizzazione alla coltivazione della cava.

... omissis...

6.1 Modalità d'intervento

... omissis...

La modificazione del tessuto edilizio esistente

... omissis...

attività estrattiva temporanea in area agricola: si richiama quanto indicato ~~nella~~ nelle ~~specifiche~~ specifiche ~~relazione~~ "Relazioni per l'attività estrattiva in località Cascina Provvidenza" e "Relazioni per l'attività estrattiva in località Cascina Provvidenza – Cava DUAL" di cui al punto 5, nel rispetto dell'individuazione cartografica riportata in appendice alla presente scheda normativa *Il territorio agricolo*.

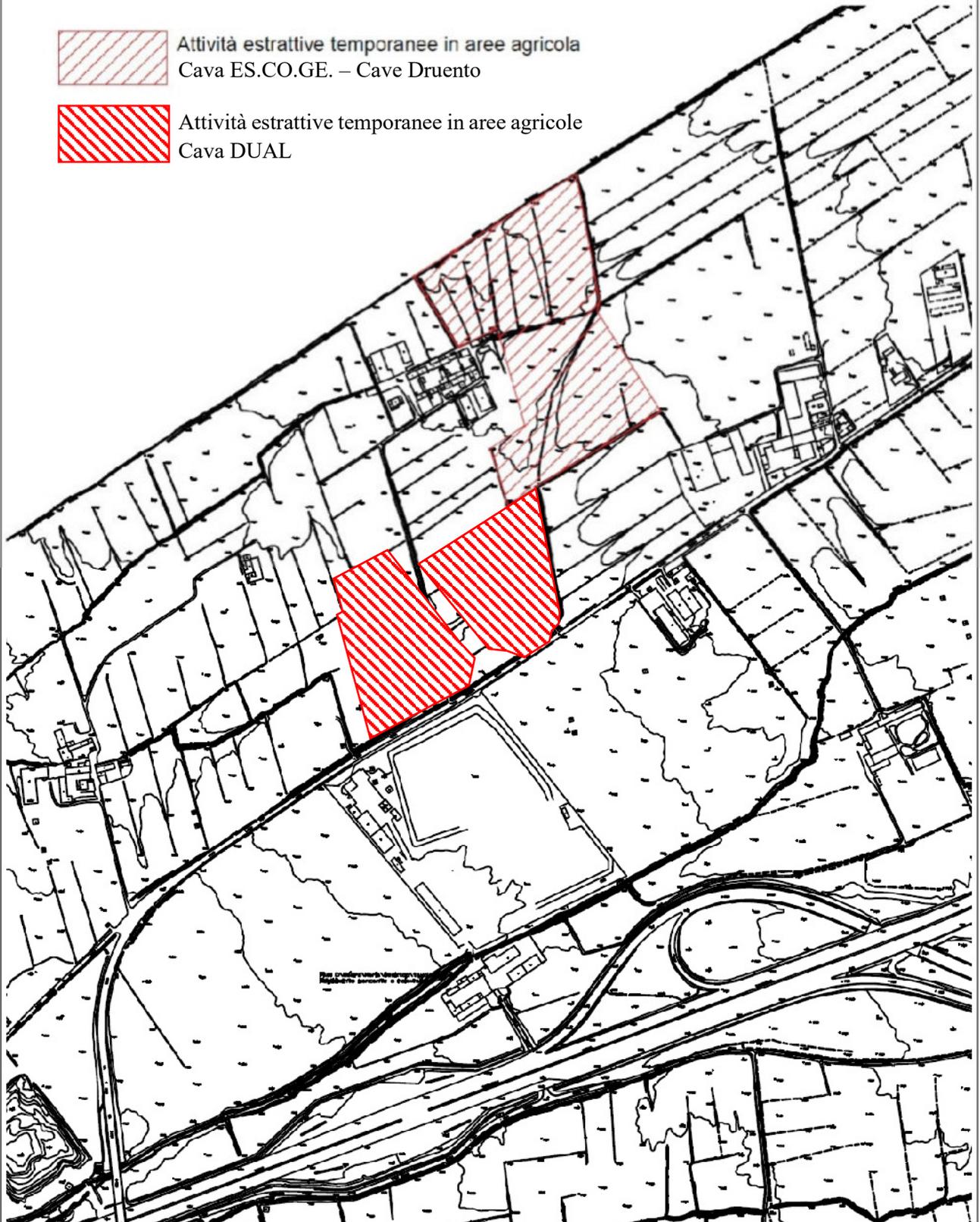
... omissis...

Appendice alla scheda normativa *Il territorio agricolo*: individuazione cartografica delle attività estrattive temporanee in area agricola

2. Attività estrattiva temporanea in località Cascina Provvidenza - Cava DUAL

Estratto Carta Tecnica Comunale – fuori scala

-  Attività estrattive temporanee in aree agricole
Cava ES.CO.GE. – Cave Druento
-  Attività estrattive temporanee in aree agricole
Cava DUAL



3 ESTRATTO CARTOGRAFICO DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA OGGETTO DI VARIANTE CON INDICAZIONE DI EVENTUALI VINCOLI

Il sito in oggetto non è interessato da alcun tipo di vincolo, risultando escluso dalle delimitazioni del vincolo paesaggistico-ambientale di cui D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e da quella del vincolo idrogeologico-forestale di cui alla Legge Regionale 09.08.1989 n. 45.

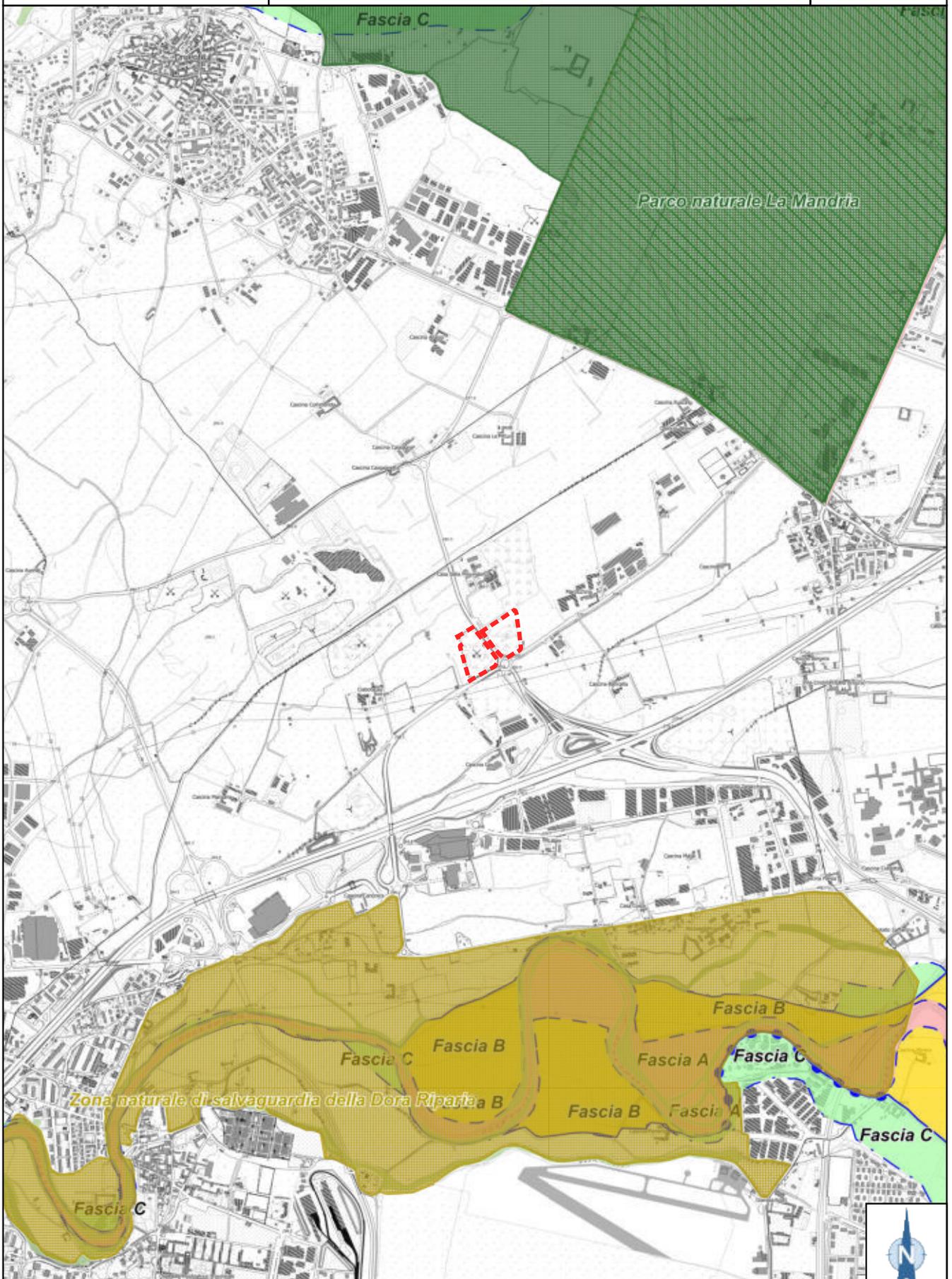
Il sito in esame non ricade inoltre all'interno di aree delimitate dalle fasce fluviali definite nel PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) e al loro interno non sono cartografate aree in dissesto.

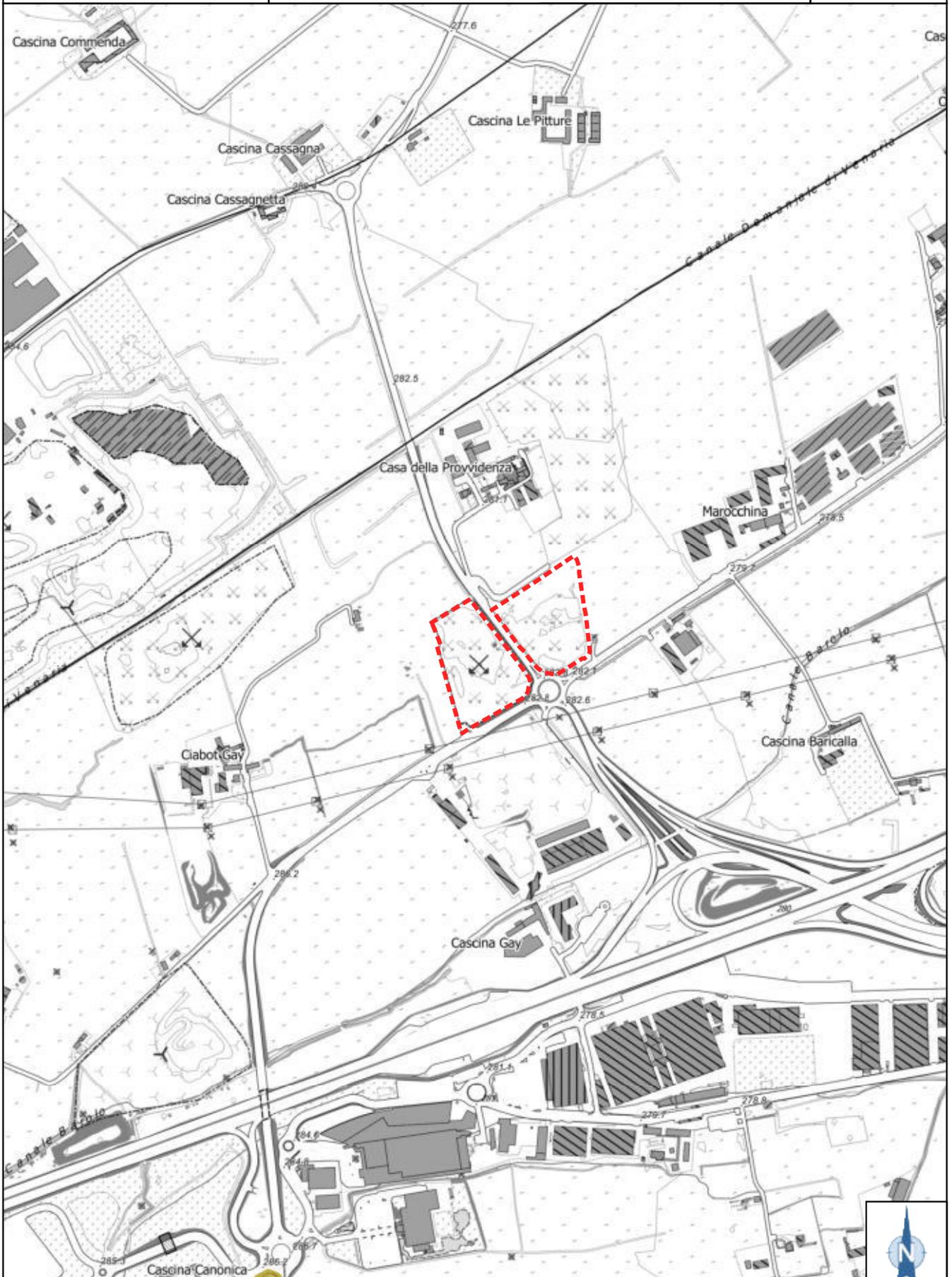
L'area non risulta compresa all'interno di parchi o riserve naturali e non ricade in siti di interesse comunitario (S.I.C.) o regionale (S.I.R.), né all'interno della Zona Naturale di Salvaguardia della Dora Riparia, posta circa 1 km a Sud.

Il sito di intervento non risulta compreso in aree di interesse archeologico o soggette a vincoli militari.

L'intero sito di intervento non ricade in aree di salvaguardia di opere di captazione ad uso idropotabili come definite nel D.P.R. 24.05.88, n.236 e come riprese nel Decreto legislativo dell'11.05.1999, n. 152.

Alle Tavv. 3.1 e 3.2 si riportano le carte dei vincoli rispettivamente in scala 1:25.000 e 1:10.000.





Legenda

-  **Area di intervento**
-  **Arete Protette e Rete Natura 2000**
 -  SIR - Siti di Importanza Regionale / SIR - Sites of Regional Importance / SIR
 -  ZSC/SIC - Zone Speciali di Conservazione / Siti di Importanza Comunitaria
 -  ZPS - Zone di Protezione Speciale / SPAs - Special Protection Areas / ZPS -
 -  Aree Protette Nazionali / National Protected Areas / Zones Protégées National
 -  Aree Protette Regionali / Regional Protected Areas / Zones Protégées Regiona
 -  Aree Contigue / Buffer Zones / Zones adjacentes
 -  Zone Naturali di Salvaguardia / Safeguard Natural Areas / Zones de protecti
-  **Zone sottoposte a Vincoli**
 -  Vincolo Idrogeologico
 -  Vincoli D.M. 1/8/85 (Galassini)
 -  Siti archeologici Legge 1089/39
 -  Aree vincolate Ex Lege 1497/39
-  **Superficie Boscata (edizione 2016)**
 -  Superficie Boscata (edizione 2016)
-  **Fasce Fluviali**
 -  \ / Limite Fascia A
 -  \ / Limite Fascia B
 -  •• Limite Fascia B di progetto
 -  •• Limite Fascia B di progetto realizzata
 -  \ / Limite Fascia C
- Az** Fasce Fluviali Areali - Label
 -  Fascia A
 -  Fascia B
 -  Fascia C